

### *3. La scuola e la formazione*

di Franca Da Re e Maria Antonia Moretti\*

Il capitolo si occupa di sei specifici elementi attinenti ai processi formativi nell'anno scolastico 2010/11 e, per alcuni dati, nell'anno scolastico 2011/12:

1. il trend di iscrizioni nelle prime classi di ogni segmento di istruzione nell'ultimo quinquennio
2. l'output del sistema formativo provinciale, esaminato in base al numero dei diplomati nella secondaria di secondo grado nell'anno scolastico 2010/11 e dei qualificati nei centri di formazione professionale nell'anno formativo 2010/11
3. i risultati degli esami di stato nella secondaria di II grado
4. la dinamica delle presenze degli alunni stranieri e nomadi nelle scuole del territorio trevigiano ad agosto 2011<sup>1</sup>
5. la formazione universitaria degli studenti trevigiani letta alla luce della dinamica dei laureati nell'anno solare 2010, da una parte, e degli immatricolati nell'anno accademico 2010/11, dall'altra
6. gli esiti del sistema formativo provinciale e i dati previsionali dell'indagine Excelsior 2011.

#### **1. Trend di iscrizioni nei diversi segmenti di istruzione**

L'analisi sotto riportata riguarda le iscrizioni alle prime classi della scuola primaria, secondaria di primo grado e secondaria di secondo grado statale e non statale negli anni scolastici 2007/08, 2008/09, 2009/10, 2010/11, 2011/12. Per quanto riguarda la scuola secondaria di secondo grado, il dato è riportato anche disaggregato nei diversi ordini di scuola.

I dati sono tratti dalla banca dati dell'Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto.

I dati riportati consentono di formulare previsioni in ordine all'andamento demografico nelle scuole e al possibile output finale; i dati relativi alla scuola superiore, in particolare, consentono anche di esaminare la tendenza di scelta operata

---

\* Rispettivamente, Ufficio Scolastico Territoriale di Treviso e Osservatorio Economico.

I paragrafi 1, 2, 4 e 5 sono stati redatti da Franca Da Re, i paragrafi 3, 6, 7 e 8 da Maria Antonia Moretti; la raccolta dati relativa ai diplomati è stata realizzata da Maria Antonia Moretti; la raccolta ed elaborazione dati relativa alla formazione professionale ed alle università è stata realizzata da Monia Barazzuol, Osservatorio Economico.

1. I dati si riferiscono all'a.s. 2010/11, così come risultante dalla banca dati dell'Ufficio Scolastico Regionale del Veneto (Aris). Il dato copre le scuole statali e paritarie.

da alunni e famiglie rispetto al tipo di scuola e al conseguente output rispetto ai diplomati futuri.

I dati si riferiscono al nuovo assetto degli indirizzi di studio previsto dai regolamenti di riordino della scuola secondaria di secondo grado del 2010; quest'anno disponiamo per la prima volta di dati di alunni iscritti organizzati secondo i nuovi indirizzi di studio, avviati nell'anno scolastico 2010/11.

Il riordino prevede tre canali di istruzione, licei, istituti tecnici, istituti professionali, tutti di durata quinquennale, senza uscite intermedie.

I licei sono articolati in sei indirizzi: classico, scientifico, linguistico, scienze umane, artistico, musicale.

Gli istituti tecnici, articolati in nove indirizzi del settore tecnologico (elettronica ed elettrotecnica; meccanica, mecatronica ed energia; informatica e telecomunicazioni; trasporti e logistica; grafica e comunicazione; chimica, materiali e biotecnologie; sistema moda; agraria, agroalimentare e agroindustria; costruzioni, ambiente e territorio) e due del settore economico (amministrazione, finanza e marketing; turismo).

Gli istituti professionali sono articolati in sei indirizzi suddivisi in due settori: il settore industria e artigianato comprende gli indirizzi di servizi di manutenzione e assistenza tecnica e produzioni industriali e artigianali; il settore servizi comprende: servizi per l'agricoltura e lo sviluppo rurale; servizi socio-sanitari; servizi per l'enogastronomia e per l'ospitalità alberghiera; servizi commerciali.

Alcuni degli indirizzi di studio sono a loro volta articolati in articolazioni ed opzioni, per le quali si rimanda ai testi dei regolamenti.

Un quarto canale è costituito dall'istruzione e formazione professionale (IeFP), di competenza regionale, che prevede un corso di studi triennale con rilascio di qualifica e il titolo di operatore e una prosecuzione al quarto anno con il rilascio del diploma di tecnico. La Regione del Veneto non ha ancora attivato il quarto anno dell'IeFP, ma, in accordo con quanto previsto dalla Conferenza Stato-Regioni, ha autorizzato gli istituti professionali statali ad attivare al proprio interno corsi triennali di IeFP, che sono stati avviati dal corrente anno scolastico. Pertanto, nelle tabelle seguenti, insieme ai dati relativi ai licei, istituti tecnici e istituti professionali, comparirà anche il dato degli iscritti ai corsi IeFP negli istituti professionali statali.

I dati relativi al nuovo liceo musicale sono stati aggregati all'istruzione artistica.

Nella Tabella 3 si riportano le iscrizioni nelle prime classi degli istituti riformati. I sette indirizzi di tipo "industriale" dell'istituto tecnico sono stati aggregati sotto la dicitura "Istituto Tecnico Industriale", mentre si sono tenuti separati i due indirizzi costruzioni, ambiente e territorio e agraria, agroalimentare e agroindustria.

*Tab. 1 – Dinamica del numero di iscrizioni nelle prime classi dei diversi segmenti di istruzione.*

A.s.	Scuola primaria	Scuola secondaria di primo grado	Scuola secondaria di secondo grado	Totale
2007/08	8.567	8.690	8.649	25.906
2008/09	8.837	8.931	9.116	26.884
2009/10	9.062	9.098	8.919	27.079
2010/11	9.042	9.061	9.086	27.189
2011/12	9.233	9.537	9.328	28.098

Fonte: nostre elaborazioni su dati Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto.

*Tab. 2 – Dinamica del numero di iscrizioni nelle prime classi dei diversi ordini della scuola secondaria di secondo grado.*

Tipologia di Istituto	2007/08		2008/09		2009/10		2010/11		2011/12	
	V.a.	% sul tot.	V.a.	% sul tot.	V.a.	% sul tot.	V.a.	% sul tot.	V.a.	% sul tot.
Licei	3.005	34,7	3.074	33,7	2.863	32,1	2.961	32,6	3.091	33,1
Istituti tecnici	2.819	32,7	3.041	33,4	3.071	34,4	3.228	35,5	3.158	33,9
Istituti professionali	2.554	29,5	2.698	29,6	2.733	30,6	2.580	28,4	2.419	25,9
Formazione professionale negli istituti professionali	-	-	-	-	-	-	-	-	239	2,6
Istruzione artistica e liceo musicale	271	3,1	303	3,3	252	2,8	317	3,5	421	4,5
Totale	8.649	100,0	9.116	100,0	8.919	100,0	9.086	100,0	9.328	100,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto.

*Tab. 3 – Dinamica del numero di iscrizioni a.s. 2011/12 nelle prime classi dei diversi ordini della scuola secondaria di II grado, distinti per tipologia di istituto.*

	V.a.	%
Liceo classico	422	4,5
Liceo scientifico	1.488	16,0
Liceo linguistico	611	6,6
Liceo scienze umane	570	6,1
Istituto tecnico agraria, agroalimentare e agroindustria	265	2,8
Istituto tecnico amministrazione, finanza e marketing	972	10,4
Istituto tecnico turismo	503	5,4
Istituto tecnico industriale	1.176	12,6
Istituto tecnico costruzioni ambiente territorio	242	2,6
Istituto professionale servizi agricoltura	211	2,3
Istituto professionale servizi alberghieri	1.056	11,3
Istituto professionale per i servizi commerciali	350	3,8
Istituto professionale per i servizi sociali	345	3,7
Istituto professionale settore industria e artigianato	457	4,9
Istruzione e formazione professionale in istituto professionale	239	2,6
Liceo artistico	394	4,2
Liceo musicale	27	0,3
Totale	9.328	100,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto.

Come si evince dai dati, nell'ultimo triennio la tendenza non si è modificata in modo rilevante, al di là di lievi incrementi e flessioni. Iicei e istituti tecnici si attestano su una sostanziale parità del 33% di iscritti ciascuno. Poco più di un terzo della popolazione si orienta verso l'istruzione liceale; l'istruzione professionale registra un'ulteriore flessione dal 28,4% al 25,9, a tutto vantaggio dell'IeFP che copre esattamente la percentuale mancante, 2,6%. Considerato che gli studenti che hanno scelto la formazione professionale presso gli istituti professionali frequentano comunque questi ultimi, possiamo dire che la percentuale resta invariata. L'istruzione artistica e musicale sale dal 3,5 al 4,5%. L'incremento è dato in parte dagli studenti del liceo musicale, in parte dall'attivazione in provincia di due nuovi licei artistici della grafica, sorti dopo la riforma dalla riconversione del soppresso indirizzo di grafica pubblicitaria degli Istituti professionali commerciali.

Un tema che è stato particolarmente dibattuto negli ultimi tempi, è stato quello della scarsa propensione dei nostri alunni a scegliere indirizzi di studi di tipo scientifico o scientifico-tecnologico. In particolare, si lamenta la ridotta presenza femminile in tale tipo di scuole.

Analizzando i dati sulle iscrizioni alle prime classi in questi ultimi cinque anni e operando una media tra le percentuali possiamo dire che:

- il liceo scientifico raccoglie circa il 16% della popolazione studentesca
- l'istituto tecnico nei suoi indirizzi industriali raccoglie il 12,6%
- l'istituto tecnico costruzioni, ambiente e territorio raccoglie il 2,6%
- l'istituto tecnico e l'istituto professionale per l'agricoltura raccolgono complessivamente il 5,1%
- l'istituto professionale per l'industria e l'artigianato raccoglie circa il 4,9%; la IeFP dentro gli istituti professionali il 2,6%.

Complessivamente questi indirizzi raccolgono, quindi, circa il 44% della popolazione studentesca delle classi prime, poco meno della metà del totale; se prendiamo in esame solo il liceo scientifico e l'istituto tecnico industriale, quali tipologie a maggiore contenuto scientifico-tecnologico, vediamo che raccolgono circa il 28,6% degli studenti.

Sembra importante comunque rilevare che nell'anno in corso la presenza di studenti in questi indirizzi di studio è passata a poco meno del 44% rispetto a circa il 33% degli anni scorsi.

Un altro elemento di dibattito è la presunta scarsa presenza in tali tipologie di Istituto della componente femminile.

La Tabella 4 riferisce la situazione delle classi prime e dell'intero quinquennio dell'a.s. 2011/12 rispetto alla presenza femminile negli indirizzi di tipo scientifico-tecnologico.

Effettivamente, la presenza femminile negli istituti ad indirizzo scientifico-tecnologico è abbastanza ridotta; la presenza negli istituti professionali per l'industria è dovuta principalmente all'indirizzo moda presente in alcuni Ispia; negli istituti tecnici industriali è più sostenuta dove esiste l'indirizzo informatico.

Relativamente più rilevante il numero delle ragazze negli istituti tecnici agrari e negli istituti per geometri.

Nella IeFP la maggioranza di alunni si concentra nei corsi istituiti presso gli Ipsia (operatori meccanici, elettronici, elettrici, termici ecc.); più contenuta negli istituti professionali agrari, dove sono iscritte le uniche tre ragazze di questi corsi.

L'unica tipologia di scuola scientifica ad elevata presenza femminile in tutto il quinquennio, pari a quasi la metà della popolazione, è il liceo scientifico.

Da ciò potremmo forse presumere che le ragazze che scelgono il liceo scientifico potrebbero essere interessate ad iscriversi ad una facoltà universitaria scientifica, mentre coloro che scelgono l'istituto tecnico costruzioni ambiente e territorio potrebbero aspirare alla facoltà di architettura; non sembra invece essere elevato il numero delle ragazze che aspirano ad inserirsi nel mondo del lavoro in settori tecnologici dopo l'istituto tecnico industriale, né a transitare da questo per passare all'università.

*Tab. 4 – Dinamica del numero di alunne in rapporto alla popolazione totale (valori assoluti e percentuali) nelle classi prime dei diversi ordini della scuola secondaria di secondo grado ad indirizzo scientifico-tecnologico nell'a.s. 2011/12.*

Tipologia di Istituto	Classe prima			Totale popolazione		
	N. alunni	F	% sul tot.	N. alunni	F	% sul tot.
Istituti professionali agrari	211	19	9,0	799	91	11,4
Istituti tecnici agrari	265	42	15,8	917	150	16,4
Istituti professionali industria	457	75	16,4	2.652	328	12,4
Formazione professionale in istituti professionali	215	3	1,4	215	3	1,4
Istituti tecnici industriali	1176	60	5,1	3.950	221	5,6
Istituti tecnici costruzione ambiente e territorio	242	35	14,5	1.301	235	18,1
Liceo scientifico	1488	625	42,0	6.954	2.611	37,5
Totale	4054	859	21,2	16788	3.639	21,7

Fonte: nostre elaborazioni su dati Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto.

## 2. Output della scuola secondaria di II grado

L'analisi del prodotto scolastico si concentra tradizionalmente sulla lettura dei dati relativi ai diplomati della secondaria di II grado, afferente al Miur, e alle qualifiche rilasciate dai centri di formazione professionale.

Per quanto riguarda le scuole afferenti al ministero dell'Istruzione, il numero di diplomati nell'anno scolastico 2010/11 è pari a 6.162, in netto aumento rispetto all'anno precedente.

L'analisi per indirizzi (Tabella 6) conferma soprattutto l'andamento costante del numero percentuale di diplomati del comparto artistico (2,9%) e la sostanziale conferma degli andamenti rispetto all'anno precedente. I movimenti intercomparto nell'ultimo anno sembrano mostrare ancora la tendenza all'aumento nel peso

percentuale dei diplomati dei licei rispetto agli altri comparti, anche se in quest'ultimo anno la distanza tra licei e tecnici si è ulteriormente ridotta.

*Tab. 5 – Dinamica del numero dei diplomati in provincia di Treviso nella secondaria di II grado.*

Anno scolastico	Numero di diplomati	Differenza su anno scolastico precedente	Indice (Anno scolastico 2004/05=100)
2004/05	5.688	-	100,0
2005/06	5.582	-106	98,1
2006/07	5.652	70	99,4
2007/08	5.906	254	103,8
2008/09	6.001	95	105,5
2009/10	5.865	-36	103,1
2010/11	6.162	297	108,3

Fonte: nostre elaborazioni su dati Ufficio Scolastico Territoriale di Treviso.

*Tab. 6 – Dinamica del numero di diplomati in provincia di Treviso nella secondaria di II grado per indirizzi di diploma.*

Anno scolastico	Indirizzo									
	Liceale		Artistico		Tecnico		Professionale		Totale	
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
2006/07	2.206	39,0	178	3,1	2.064	36,6	1.204	21,3	5.652	100,0
2007/08	2.369	40,1	182	3,1	2.120	35,9	1.235	20,9	5.906	100,0
2008/09	2.473	41,2	197	3,3	1.984	33,0	1.347	22,5	6.001	100,0
2009/10	2.500	42,6	179	3,0	2.045	34,9	1.141	19,5	5.946	100,0
2010/11	2.553	41,4	181	2,9	2.110	34,3	1.318	21,4	6.241	100,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati Ufficio Scolastico Territoriale di Treviso.

### 3. Output della formazione professionale

Vengono presi in esame i dati complessivi relativi ai qualificati<sup>2</sup> degli anni formativi 2009/10 e 2010/11<sup>3</sup>. Come per i precedenti *Rapporti*, non vengono utilizzati nel presente paragrafo i dati relativi ai corsi di formazione per disabili<sup>4</sup>.

2. L'Osservatorio Economico, fin dal precedente *Rapporto*, ha abbandonato la rilevazione diretta dei dati sugli iscritti ed i qualificati ai Centri di formazione professionale della provincia rivolgendosi alla Regione del Veneto, Direzione Regionale Formazione, Ufficio Formazione Iniziale. Si è evitato così di gravare sugli enti di formazione e, in particolare, di duplicare una richiesta di dati che gli enti già forniscono alla Regione del Veneto a scopo amministrativo. L'estrazione dalla banca dati regionale è avvenuta nel marzo 2012 ed ha riguardato gli iscritti agli anni formativi 2009-10, 2010-11, 2011-12 ed i qualificati 2009-10, 2010-11 della formazione di base, eccettuati i dati dei corsi di formazione per disabili. I dati sono stati poi elaborati dall'Osservatorio Economico. I Cfp conteggiati nella banca dati regionale sono gli stessi presenti nella serie storica precedente (Associazione "Lepido Rocco", Segra - Scuola professionale di estetica, Ficiap Castelfranco Veneto, Engim Veneto, Cfp Provincia di Treviso, Enaip Veneto, Madonna del Grappa, Ciofs "Don Bosco" Veneto, Fondazione "Opera Montegrappa") a cui si aggiungono, a partire dal precedente *Rapporto*, i dati relativi a tre nuovi Cfp provinciali: la Cooperativa sociale Dieffe, la Scuola professionale edile e l'Impresa sociale "Accademia La Parigina". Si ringrazia per la collaborazione l'Ufficio Formazione Iniziale della Direzione Regionale Formazione, in particolare Graziella Zara.

3. Nel presente *Rapporto* vengono presi in esame i qualificati degli ultimi due anni formativi, con l'esclusione, ovviamente, di quello in corso, rinviando, per gli anni formativi pregressi ai precedenti *Rapporti*, in quanto si è

---

deciso di adottare anche per i due anni citati la definizione delle aree professionali relative alle figure nazionali di riferimento dei percorsi di istruzione e formazione professionale – di cui al D.Lgs. 17 ottobre 2005, n.226 – contenuta nello schema di accordo del 7 luglio 2011 raggiunto in sede di Conferenza Unificata tra il ministro dell'Istruzione, dell'Università e della ricerca, il ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano, le Province, i Comuni e le Comunità montane. Con tale accordo è stato compiuto un ulteriore passo nel processo di forte integrazione tra istruzione scolastica ed istruzione e formazione professionale, uno degli aspetti delle recenti trasformazioni del sistema scolastico.

Ricostruendo, in sintesi, tale processo, anche con specifico riferimento alla Regione Veneto, occorre ricordare che: a seguito all'Accordo del 19 giugno 2003 tra Stato e Regioni, stipulato in attesa dell'emanazione dei decreti attuativi della legge delega 53 del 28 marzo 2003, a partire dall'a.f. 2002/03 i percorsi di qualifica biennali vengono sostituiti dai percorsi formativi triennali istituiti sulla base dell'accordo citato.

I percorsi triennali, introdotti dall'anno formativo 2002/03 con una prima sperimentazione che coinvolge, a livello regionale, 20 percorsi del settore secondario, dal 2005/2006 soppiantano definitivamente i corsi biennali (esauritisi naturalmente nel giugno 2005).

Il d.lgs. 15 aprile 2005, n. 76, definendo le norme generali sul diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, a norma dell'articolo 2, comma 1, lettera c) della citata legge delega, recita: "(...) il diritto all'istruzione e alla formazione, per almeno dodici anni o, comunque, sino al conseguimento di una qualifica di durata almeno triennale entro il diciottesimo anno di età si realizza nelle istituzioni scolastiche statali e paritarie del primo e del secondo ciclo, nelle istituzioni formative accreditate dalle regioni e dalle province autonome di Trento e di Bolzano, nell'apprendistato a partire dal 15° anno d'età". L'alunno che ha conseguito la licenza media può scegliere, dunque, sulla base del decreto legislativo citato, se proseguire gli studi nei diversi ordini nella scuola secondaria di 2° grado o inserirsi nel sistema della formazione professionale.

La legge 296/2006, Finanziaria 2007, innalza a dieci anni l'obbligo di istruzione, da 14 a 16 anni di età, con conseguente innalzamento dell'età d'accesso al lavoro da 15 a 16 anni. Il decreto del ministero della Pubblica Istruzione (n. 139/2007) regola l'elevamento a 16 anni dell'obbligo di istruzione, da realizzarsi nella scuola e, sulla base di tale decreto, almeno fino all'anno 2008/09, anche nei percorsi sperimentali di istruzione e formazione. L'adempimento di tale obbligo non è terminale, risultando finalizzato al "conseguimento di un titolo di scuola secondaria superiore o di una qualifica professionale di durata almeno triennale entro il 18esimo anno di età, con il quale si assolve il diritto/dovere di cui al decreto del 15 aprile 2005, n. 76".

Il decreto presenta altresì un documento tecnico sulle competenze chiave del cittadino da raggiungere alla fine del biennio dell'obbligo di istruzione (indicate già nella Raccomandazione Europea del 2006), le quali rappresentano gli obiettivi di apprendimento generali (a prescindere dalla tipologia dei percorsi del biennio), finalizzati a fornire ad ogni persona gli strumenti indispensabili per esercitare concretamente le forme di cittadinanza attiva e sfruttare appieno le possibili occasioni di apprendimento durante tutto l'arco della vita, anche in un'ottica di inclusione sociale.

Per garantire a tutti gli allievi il raggiungimento di tali obiettivi nella fascia dell'obbligo di istruzione, viene emanato il decreto interministeriale del 29 novembre 2007 il quale definisce i criteri di qualità a cui devono rispondere le agenzie formative in cui si realizzano i percorsi sperimentali triennali, come da decreto n. 139/2007.

L'art. 64 c.4bis della legge 6 agosto 2008, n. 133 rende non più sperimentale l'assolvimento dell'obbligo di istruzione nei percorsi triennali.

In data 29 aprile 2010 viene sancito l'Accordo in Conferenza Stato-Regioni e Province Autonome di Trento e Bolzano per l'avvio della messa a regime dei percorsi di istruzione e formazione professionale di cui al capo III del decreto legislativo n.226/05, in concomitanza con il riordino del sistema di Istruzione di cui all'articolo 64, comma 4, del decreto legge n.112/08, convertito dalla legge n.133/08. Si tratta di percorsi di durata triennale e quadriennale finalizzati, rispettivamente, al conseguimento di titoli di qualifica e di diploma professionale. I percorsi vengono attuati sulla base della specifica disciplina definita da ciascuna regione nel rispetto dei livelli essenziali indicati dal capo III del decreto legislativo citato. Il Repertorio prevede 21 figure professionali relative alle qualifiche e altrettante relative ai diplomi professionali.

Il 16 dicembre 2010 viene approvata in sede di Conferenza Unificata l'Intesa recante le linee guida per la realizzazione dei raccordi tra i percorsi quinquennali degli Ip, riordinati dal dpr. n.87/2010, e i percorsi di IeFP, a norma dell'art. 13 comma 1- quinquies della legge 40/07. Il nuovo sistema integrato diventa operativo, a decorrere dall'anno scolastico 2011/2012, sulla base della formalizzazione di accordi regionali tra la regione e l'ufficio scolastico regionale competente.

In data 27 luglio 2011, ai sensi dell'art. 18 comma 2 del d.lgs. 17 ottobre 2005, n. 226 tra il ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, il ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, in sede di Conferenza Stato-Regioni, viene stipulato l'Accordo "riguardante gli atti necessari per il passaggio al nuovo ordinamento dei percorsi di istruzione e formazione

Il numero degli studenti che conseguono una qualifica professionale nell'anno formativo 2010/11 presso un centro di formazione, fa registrare, rispetto all'anno formativo 2009/10, una lievissima flessione derivante dalla componente maschile; la componente femminile mantiene, invece, la stessa consistenza numerica (Tabella 7). Complessivamente, comunque, si attesta su valori che confermano l'aumento dei qualificati rispetto agli anni formativi del decennio precedente.

Confrontando, poi, il peso percentuale dei qualificati nei diversi segmenti del terziario e dell'area tecnico-industriale nei due medesimi anni formativi 2009/10 e 2010/11 e prendendo a riferimento le aree professionali definite in sede di Conferenza Unificata nel luglio 2011<sup>5</sup> si può rilevare che:

- le aree meccanica, impianti e costruzioni, servizi alla persona e servizi commerciali occupano le prime tre posizioni; peraltro, la prima e la terza subiscono, in termini percentuali, una diminuzione, rispettivamente, del 2% e dello 0,7 %, mentre la seconda mostra un incremento dell'1,3%
- anche le aree manifatturiera e artigianato e agro-alimentare, che rappresentano quote ridotte dei qualificati, subiscono una diminuzione, rispettivamente, del 2,2% e dell'1,1%
- le aree cultura, informazione e tecnologie informatiche, turismo e sport, fanno registrare, invece, rispettivamente, un incremento del 3% e dell'1,5%.

Si può confermare quanto rilevato già nei precedenti *Rapporti* e, cioè, che complessivamente il modello dei percorsi triennali<sup>6</sup> ha portato ad un aumento degli iscritti alla formazione di base. Se si esaminano, infatti, gli iscritti al 1° anno negli

---

professionale di cui al D.Lgs.17 ottobre 2005, n. 226", Accordo successivamente recepito con Decreto interministeriale 11 novembre 2011 del ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca di concerto con il Ministro del Lavoro e delle politiche sociali.

In data 19 gennaio 2012 viene raggiunto in sede di Conferenza Stato-Regioni tra il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della ricerca, il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano l'Accordo riguardante l'integrazione del Repertorio delle figure professionali di riferimento nazionale approvato con l'Accordo in conferenza Stato-Regioni del 27 luglio 2011.

4. Tale tipologia di corsi richiede uno specifico approfondimento.

5. Si veda nota n.3. Tutti i titoli di qualifica sono stati riportati alle denominazioni del Repertorio di cui all'Accordo del 29 aprile 2010. La classificazione per aree professionali delle figure di riferimento relative alle qualifiche professionali previste dal Repertorio nazionale del sistema di istruzione e formazione professionale (IeFP) – considerate unicamente le qualifiche attivate in provincia di Treviso – è la seguente: l'area agro-alimentare comprende la figura di operatore alla trasformazione agroalimentare; l'area cultura, informazione e tecnologie informatiche comprende la figura di operatore grafico nei suoi due indirizzi stampa e allestimento e multimedia; l'area manifatturiera e artigianato comprende le figure operatore del legno e operatore dell'abbigliamento; l'area meccanica, impianti e costruzioni comprende le figure operatore elettrico, operatore elettronico, operatore alla riparazione dei veicoli a motore nei suoi due indirizzi riparazione parti e sistemi meccanici ed elettromeccanici del veicolo e riparazioni di carrozzeria, operatore di impianti termoidraulici, operatore meccanico, operatore edile; l'area servizi alla persona comprende la figura operatore del benessere nei suoi due indirizzi acconciatura ed estetica; l'area servizi commerciali comprende le figure operatore ai servizi di vendita e operatore amministrativo-segretariale; l'area turismo e sport comprende le figure operatore della ristorazione nei suoi due indirizzi preparazione pasti e servizi di sala e bar e operatore ai servizi di promozione ed accoglienza nell'indirizzo strutture ricettive.

6. Si veda nota n. 3.



ultimi tre anni formativi, si rileva un aumento progressivo che riguarda sia la componente maschile che quella femminile (Tabella 8).

Va, inoltre, sottolineato che a partire dall'anno formativo 2011-2012 è divenuto operativo il nuovo sistema integrato, sulla base dell'Accordo sottoscritto in data 13 gennaio 2011 tra la Regione Veneto e Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto<sup>7</sup>. In particolare, in Veneto è stata adottata la tipologia B di "offerta sussidiaria complementare"<sup>8</sup>: gli studenti possono conseguire i titoli di qualifica e diploma Professionale presso gli istituti professionali statali<sup>9</sup> che possono attivare percorsi di istruzione e formazione professionale<sup>10</sup> corrispondenti ai diplomi di qualifica triennale già in essere negli istituti professionali medesimi, secondo il previgente ordinamento. Sulla base di uno specifico avviso regionale, gli Ips accreditati presentano la propria candidatura presso la Regione Veneto per attivare percorsi di IeFP configurati secondo la tipologia dell'offerta sussidiaria complementare.

I corsi attivati presso gli Ips della provincia di Treviso nell'anno formativo 2011/12 appartengono alle aree agro-alimentare, meccanica, impianti e costruzioni e turismo e sport (Tabella 10).

Prendendo in considerazione gli iscritti complessivi al primo anno dei percorsi triennali di IeFP in provincia di Treviso attivati presso i Cfp e gli Ips, possiamo rilevare che: mantengono le prime due posizioni in tutt'e tre gli anni formativi considerati le aree meccanica, impianti e costruzioni e servizi alla persona; mentre, però, la prima mostra nuovamente un incremento nell'ultimo anno, dopo la flessione registrata nell'anno formativo precedente, la seconda subisce nei tre anni formativi un decremento, più sensibile nell'ultimo anno; le aree turismo e sport e agro-alimentare mostrano un incremento, molto evidente nella prima, meno sensibile

---

7. Si veda nota n. 3.

8. Le Linee guida di cui all'Intesa sottoscritta in sede di Conferenza Unificata il 16 dicembre 2010 per la realizzazione dei raccordi tra i percorsi quinquennali degli istituti professionali statali (di seguito Ips), riordinati dal DPR n.87/2010, e i percorsi di istruzione e formazione professionale (di seguito IeFP), a norma dell'art. 13 comma 1- quinquies della legge 40/07 disciplinano le modalità per la realizzazione dei percorsi di IeFP da parte degli Ips, in regime di sussidiarietà: la tipologia A di "offerta sussidiaria integrativa" prevede per gli studenti iscritti ai percorsi quinquennali degli istituti professionali la possibilità di conseguire, al termine del terzo anno, anche il titolo di qualifica professionale, previo superamento del relativo esame regionale. In tal caso, i consigli di classe organizzano i curricoli, nella loro autonomia, in modo da consentire, agli studenti interessati, la contemporanea prosecuzione dei percorsi quinquennali, nel rispetto delle norme contenute nel d.P.R. n. 122/2009 in materia di valutazione degli alunni. Le istituzioni scolastiche possono utilizzare le quote di autonomia e di flessibilità e/o attivare moduli o interventi di supporto professionalizzante, con eventuale completamento/arricchimento dei percorsi dell'Istruzione professionale in rapporto all'ordinamento regionale, tenendo conto dei criteri previsti e nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica. La tipologia B di "offerta sussidiaria complementare" prevede, invece, che gli studenti possano conseguire i titoli di qualifica e diploma professionale presso gli istituti professionali. Questi ultimi attivano classi che assumono gli standard formativi e la regolamentazione dell'ordinamento dei percorsi di IeFP, determinati da ciascuna regione nel rispetto dei livelli essenziali di cui al Capo III del decreto legislativo n. 226/2005; la realizzazione di tale offerta da parte degli istituti professionali avviene nel limite del numero di classi e della dotazione organica complessiva del personale statale. Gli esami conclusivi dei percorsi in entrambe le tipologie per il conseguimento dei titoli di qualifica e diploma professionale si svolgono sulla base della specifica disciplina di ciascuna Regione nel rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni di cui all' art. 17, con particolare riferimento al comma 2, e all'art. 20 del Capo III del d.lgs. n. 226/2005.

9. Di seguito Ips.

10. Di seguito IeFP.

nella seconda; l'area servizi commerciali subisce, al contrario, un decremento progressivo; le aree cultura, informazione e tecnologie informatiche, manifatturiera e artigianato fanno rilevare un andamento alterno.

*Tab. 7 – Qualificati presso i Cfp in provincia di Treviso.*

	Anno formativo 2009-10				Anno formativo 2010-11			
	F	M	MF	MF%	F	M	MF	MF%
Agro-alimentare	9	17	26	3,5	4	13	17	2,4
Cultura, informazione e tecnologie informatiche	20	31	51	6,9	32	39	71	9,9
Manifatturiero e artigianato	29	1	30	4,1	14	0	14	1,9
Meccanica, impianti e costruzioni	0	314	314	42,8	10	284	294	40,9
Servizi alla persona	168	8	176	24,0	175	7	182	25,3
Servizi commerciali	83	27	110	15,0	71	32	103	14,3
Turismo e sport	20	7	27	3,7	24	13	37	5,2
Totale	329	405	734	100,0	330	388	718	100,0

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati forniti dall'Ufficio Formazione Iniziale, Direzione Regionale Formazione del Veneto a marzo 2012.

*Tab. 8 – Iscritti al primo anno dei percorsi triennali di IeFP nei Cfp e negli Ips della provincia di Treviso.*

	Anno formativo 2009-10				Anno formativo 2010-11				Anno formativo 2011-12			
	F	M	MF	MF%	F	M	MF	MF%	F	M	MF	MF%
Agro-alimentare	33	78	111	3,8	47	86	133	4,6	75	121	196	5,6
Cultura, informazione e tecnologie informatiche	77	141	218	7,5	74	144	218	7,6	75	131	206	5,9
Manifatturiero e artigianato	81	5	86	3,0	63	10	73	2,5	69	5	74	2,1
Meccanica, impianti e costruzioni	12	1.225	1.237	42,7	18	1.145	1.163	40,4	24	1.469	1.493	42,8
Servizi alla persona	557	32	589	20,3	545	37	582	20,2	562	44	606	17,4
Servizi commerciali	342	143	485	16,7	331	134	465	16,2	373	128	501	14,4
Turismo e sport	117	53	170	5,9	134	109	243	8,4	224	186	410	11,8
Totale	1.219	1.677	2.896	100,0	1.212	1.665	2.877	100,0	1.402	2.084	3.486	100

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati forniti dall'Ufficio Formazione Iniziale, Direzione Regionale Formazione del Veneto a marzo 2012.

*Tab. 9 – Iscritti complessivi ai percorsi triennali di IeFP nei Cfp e negli Ips della provincia di Treviso.*

	Anno formativo 2009-10				Anno formativo 2010-11				Anno formativo 2011-12			
	F	M	MF	MF%	F	M	MF	MF%	F	M	MF	MF%
Agro-alimentare	14	32	46	4,4	33	39	72	6,6	36	62	98	6,7
Cultura, informazione e tecnologie informatiche	18	45	63	6,1	28	45	73	6,7	34	43	77	5,2
Manifatturiero e artigianato	22	2	24	2,3	25	9	34	3,1	26	0	26	1,8
Meccanica, impianti e costruzioni	10	435	445	43,0	6	403	409	37,5	6	653	659	44,9
Servizi alla persona	190	17	207	20,0	196	17	213	19,5	201	16	217	14,8
Servizi commerciali	121	48	169	16,3	116	49	165	15,1	144	42	186	12,7
Turismo e sport	50	30	80	7,7	59	66	125	11,5	109	97	206	14,0
Totale	425	609	1.034	100,0	463	628	1.091	100,0	556	913	1.469	100,0

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati forniti dall'Ufficio Formazione Iniziale, Direzione Regionale Formazione del Veneto a marzo 2012.

Tab. 10 – Iscritti al primo anno dei percorsi triennali di IeFP negli Ips della provincia di Treviso.

	Anno formativo 2011-12			
	F	M	MF	MF%
Agro-alimentare	4	17	21	8,8
Cultura, informazione e tecnologie informatiche	-	-	-	-
Manifatturiero e artigianato	-	-	-	-
Meccanica, impianti e costruzioni	0	194	194	81,2
Servizi alla persona	-	-	-	-
Servizi commerciali	-	-	-	-
Turismo e sport	15	9	24	10,0
Totale	19	220	239	100,0

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati forniti dall'Ufficio Formazione Iniziale, Direzione Regionale Formazione del Veneto a marzo 2012.

#### 4. Risultati degli esami di stato nella secondaria di II grado

I risultati degli esami di stato nella secondaria di II grado dell'ultimo anno sono riportati nelle Tabella 11. Si diploma il 99,3% dei candidati (6.162 su 6.208), come si può osservare nella Tabella 12, registrando un incremento negli ultimi tre anni. Tuttavia le votazioni si mantengono prevalentemente basse, come dimostra la stessa Tabella 11, relativa alla distribuzione dei voti dei diplomati. Fissando al voto 80 la soglia che divide a metà la distribuzione dei voti utili al diploma, il 69,3% degli studenti riceve una valutazione che giace nella metà inferiore della distribuzione (da 60 a 80), mentre solo l'11,8% dei diplomati ottiene una valutazione di eccellenza (voto da 91 a 100). La percentuale di coloro che ottengono il voto massimo (100) è pari al 4,8%, mentre lo 0,5% merita anche la menzione di lode.

Viene confermata la discrasia, già rilevata nei precedenti anni scolastici, tra i tassi di esito positivo per i candidati interni (99,4%) ed esterni (85,7%)<sup>11</sup>. Si consideri che, nell'a.s. 2010/11, gli studenti esterni da una parte costituiscono appena lo 0,9% del totale dei candidati (56 su 6.208), ma al proprio interno registrano l'14,3% degli insuccessi (8 su 56).

Tra i vari indirizzi di studi non si rilevano sostanziali differenze, rispetto agli anni scorsi, nei tassi di promozione all'esame di stato. Il Grafico 1 conferma gli elevati tassi di successo nei comparti artistico e liceale; tuttavia quest'anno, per la prima volta, gli istituti tecnici mostrano una percentuale leggermente maggiore di successo rispetto ai licei, mentre il comparto professionale, con il 2,1% di non promossi, rimane il più selettivo nell'ultimo anno di corso, anche se la percentuale di insuccessi è meno elevata rispetto agli anni precedenti.

11. Il tasso di riuscita dei candidati esterni nel 2007/08 era pari al 65,2% (cfr. Osservatorio Economico (2009), *Rapporto annuale sul mercato del lavoro 2008*, Treviso, p. 79); nel 2008/09 era pari al 71,4% (cfr. Osservatorio Economico (2010), *Rapporto annuale sul mercato del lavoro 2009*, Treviso, p. 73); nel 2009/10 era pari all'88,3%, (cfr. Osservatorio Economico (2011), *Rapporto annuale sul mercato del lavoro 2010*, Treviso, p. 59).

Tab. 11 – Risultati degli esami di stato nelle scuole del territorio provinciale.

Risultati dell'esame di Stato	A.s. 2010/11	
	N. studenti	Val. % sui candidati
Voto 60	448	7,3
Intervallo di voto 61-70	1.857	30,1
Intervallo di voto 71-80	1.964	31,9
Intervallo di voto 81-90	1.134	18,4
Intervallo di voto 91-99	433	7,0
Voto 100	297	4,8
Voto 100 e lode	29	0,5
Totale	6.162	100,0

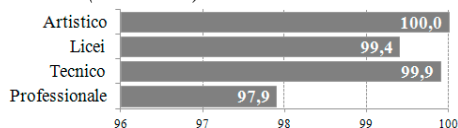
Fonte: elaborazioni e dati Ufficio Scolastico Territoriale di Treviso, Ufficio "Interventi Educativi".

Tab. 12 – Dinamica del numero percentuale di diplomati in provincia di Treviso nella secondaria di II grado negli ultimi cinque anni.

Anno scolastico	Diplomati	Non diplomati	Totale
2006/07	97,5	2,5	100,0
2007/08	97,3	2,7	100,0
2008/09	98,5	1,5	100,0
2009/10	98,9	1,1	100,0
2010/11	99,3	0,7	100,0

Fonte: elaborazioni e dati Ufficio Scolastico Provinciale di Treviso, Ufficio "Interventi Educativi".

Graf. 1 – Tassi di promozione dei diplomati all'esame di stato nell'anno scolastico 2010/11 in provincia di Treviso per indirizzo di studi: valori percentuali sul totale dei candidati (N=6.162).



Fonte: elaborazioni e dati Ufficio Scolastico Territoriale di Treviso, Ufficio "Interventi Educativi".

## 5. Dinamica degli alunni stranieri e nomadi

La presente sezione è dedicata ad una panoramica di sintesi di alcuni dati relativi all'evoluzione temporale della presenza di alunni stranieri e nomadi nel sistema scolastico provinciale.

Gli indicatori assunti a rappresentare l'evoluzione del fenomeno in parola sono il numero di alunni stranieri e nomadi presenti nelle scuole del territorio provinciale e il numero di Stati esteri di provenienza degli studenti stessi. La base informativa utilizzata<sup>12</sup> consente tre rappresentazioni: una serie storica di cinque anni per la scuola primaria (Tabella 13 ) per la scuola secondaria di primo grado (Tabella 14) e per la scuola secondaria di secondo grado (Tabella 15).

12. Il sistema di raccolta presso le scuole e l'organizzazione dell'archivio dei dati sono curati dall'Ufficio "Interventi Educativi" dell'Ufficio Scolastico Territoriale di Treviso, coordinato dai dirigenti scolastici Franca Da Re e Sandrino Silvestri.

Gli indici di incremento del numero di alunni e di stati riportato nelle tre tabelle è riferito al dato dell'anno 1997 per la scuola primaria preso come parametro uguale a 100 (in quell'anno gli alunni erano 636, gli stati 56); all'anno 1996 per la scuola secondaria di primo grado (alunni 228, stati 35) e per la scuola secondaria di secondo grado (alunni 60, stati 25). Il tasso di incremento ci dà anche un'idea del vertiginoso aumento di presenze straniere nell'ultimo quindicennio, anche se per comodità di lettura riportiamo i dati solo degli ultimi sei anni.

Le informazioni di sintesi per i tre segmenti scolastici considerati sono riportate nella tavola sinottica seguente. Si precisa che i dati che si riferiscono alla situazione dell'a.s. 2010/11 fanno riferimento alla banca dati dell'Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto. I dati raccolti coprono l'86,5% delle scuole.

*Tab. 13 – Scuola primaria: evoluzione della presenza di alunni stranieri 2007-2011.*

Aggiornamento al:	Valori assoluti		Indici di incremento		Totali Provincia	
	Alunni	Stati	Alunni	Stati	V.a.	%
30 giugno 2007	5.831	85	916,8	151,8	42.525	13,7
31 agosto 2008	6.517	87	1.024,7	155,3	42.953	15,2
31 agosto 2009	6.871	90	1.080,3	160,7	43.622	15,7
31 agosto 2010	6.777	86	1.065,5	153,5	44.017	15,4
31 agosto 2011	7.152	89	1.124,5	158,9	44.569	16,0

Fonte: elaborazioni Ufficio Scolastico Territoriale di Treviso su dati Miur e Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto.

*Tab. 14 – Scuola secondaria di I grado: evoluzione della presenza di alunni stranieri 2007-2011.*

Aggiornamento al:	Valori assoluti		Indici di incremento		Totali Provincia	
	Alunni	Stati	Alunni	Stati	V.a.	%
30 giugno 2007	3.487	77	1529,4	220,0	24.742	14,1
31 agosto 2008	3.704	79	1624,6	225,7	25.456	14,6
31 agosto 2009	4.000	81	1754,4	231,4	26.097	15,3
31 agosto 2010	4.004	79	1756,1	225,7	27.288	15,3
31 agosto 2011	4.365	76	1914,5	217,1	27.381	15,9

Fonte: elaborazioni Ufficio Scolastico Territoriale di Treviso su dati Miur e Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto.

*Tab. 15 – Scuola secondaria di II grado: evoluzione della presenza di alunni stranieri 2007-2011.*

Aggiornamento al:	Valori assoluti		Indici di incremento		Totali Provincia	
	Alunni	Stati	Alunni	Stati	V.a.	%
30 giugno 2007	2.435	100	4.058	400	36.479	6,7
31 agosto 2008	2.880	82	4.800	328	37.371	7,7
31 agosto 2009	3.187	88	5.312	352	37.739	8,5
31 agosto 2010	3.309	89	5.515	356	37.573	8,8
31 agosto 2011	3.458	92	5.763	368	37.746	9,2

Fonte: elaborazioni Ufficio Scolastico Territoriale di Treviso su dati Miur e Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto.

*Tav. sinottica 1 – Informazioni di sintesi sui tre segmenti scolastici considerati.*

<i>Scuola primaria</i>	<i>Scuola secondaria di 1° grado</i>	<i>Scuola secondaria di 2° grado</i>
<p>Anno scolastico 2010/11</p> <p>Gli alunni stranieri ammontano a 7.152, con un buon incremento rispetto all'anno precedente (+375). Gli stati esteri rappresentati sono 89. La percentuale di alunni stranieri sul totale degli alunni di scuola elementare passa dal 15,4 dell'anno scolastico precedente al 16%. Rilevante la presenza di allievi nomadi, pari a 275 unità, in incremento rispetto all'anno precedente di 54 alunni. Continua l'andamento costantemente crescente degli alunni frequentanti in generale (+552 dall'anno precedente).</p>	<p>Anno scolastico 2010/11</p> <p>Gli alunni stranieri aumentano da 4.004 dell'anno precedente a 4.365; gli stati esteri rappresentati sono 76. La percentuale degli alunni stranieri sul totale della popolazione passa dal 15,3 dell'anno precedente al 15,9. Gli alunni nomadi sono pari a 208, con un incremento di 30 unità. Anche nella scuola secondaria di primo grado, nell'anno in esame si registra un sia pur contenuto incremento nel numero di alunni frequentanti, pari a 93 alunni in più rispetto all'anno precedente.</p>	<p>Anno scolastico 2010/11</p> <p>Gli alunni stranieri aumentano da 3.309 a 3.458; gli stati esteri rappresentati sono 92. La percentuale di alunni stranieri nel II grado sul numero totale di studenti passa da 8,8% a 9,2%. Resta sporadica la presenza in questo grado di scuola gli alunni nomadi, rappresentati solo da sei allievi. La popolazione generale registra un incremento rispetto all'anno precedente di 173 unità.</p>

Non compaiono in queste tabelle gli alunni stranieri inseriti nella scuola dell'infanzia (nell'a.s. 2010/11 contava 3.520 bambini stranieri su 24.473 alunni totali, pari al 14,3%) e nei Cfp che contavano 853 alunni stranieri su 2.877 totali, pari al 29,7%. I dati del corrente anno nei Cfp registrano un andamento di presenza straniera non significativamente diversa (29,8%).

Si sono considerati gli alunni stranieri totali presenti nelle scuole statali e paritarie per rilevare l'incidenza delle diverse nazionalità presenti in Italia (Tabelle 16, 17, 18, 19), compresi quindi quelli presenti nelle scuole dell'infanzia. Ciò ci permette di avere la panoramica dell'intero fenomeno della presenza di studenti di altra nazionalità nei servizi di istruzione. Questi dati ci dicono che frequentano le scuole trevigiane in totale 18.495 studenti stranieri su una popolazione di 134.169, pari al 13,8%.

I dati provvisori del corrente anno scolastico 2011/12, attestano la presenza straniera nelle scuole trevigiane di ogni ordine e grado sulle 19.056 unità, così distribuite: scuola dell'infanzia 2.585; scuola primaria 7.324; scuola secondaria di primo grado 4.469; scuola secondaria di secondo grado 3.701; a questi vanno aggiunti i frequentanti nei Cfp, pari a 968. I dati attualmente disponibili coprono circa il 92% del totale delle scuole, quindi si può già affermare che il numero di stranieri presenti è superiore allo scorso anno scolastico, tranne che nella scuola dell'infanzia. Poiché questo grado di scuola non è obbligatorio, il decremento di alunni potrebbe essere un segnale della crisi economica che colpisce le famiglie straniere anche più duramente di quelle italiane, obbligando al taglio di tutte le spese, anche quelle per le rette delle scuole dell'infanzia, a maggior ragione se le madri non sono impegnate in lavori extradomestici.

Se analizziamo la percentuale di quanti degli alunni stranieri che popolavano le nostre scuole nell'a.s. 2010/11 sono nati in Italia, abbiamo la seguente situazione:

- scuola dell'infanzia: 90,6%
- scuola primaria: 62,1%
- scuola secondaria di 1° grado: 24%
- scuola secondaria di 2° grado: 7,2%.

Da ciò si può evincere che un considerevole numero di alunni stranieri della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado hanno una lunga scolarizzazione, se non completa, in scuole italiane; ciò riduce di molto le difficoltà di inserimento di tipo linguistico, ma non quelle di natura culturale e sociale, che potrebbero invece col tempo acuirsi nelle seconde generazioni, a causa dei conflitti identitari tra cultura d'origine e cultura del paese ospite, che diventa cultura di vita e di relazione per i giovani nati e cresciuti qui.

Prendendo in considerazione, in particolare, la presenza degli alunni nomadi, nella Tabella 16 seguente è riportata la distribuzione nei vari ordini e gradi scolastici dei 499 alunni nomadi rilevati negli istituti del territorio provinciale ad agosto 2011 e l'incidenza degli stessi sulla popolazione complessiva di stranieri e nomadi (tabella 16).

La distribuzione degli alunni stranieri in base alle prime 15 nazionalità, ad agosto 2011, è riportata nella Tabella 17. Sapendo che il totale degli stati esteri di cittadinanza presenti nelle scuole della provincia è pari a 125, si evince che dai rimanenti 110 Stati esteri proviene solamente il 14,8% degli alunni non italiani. Rispetto allo scorso anno, la classifica contiene i medesimi paesi, anche se con spostamenti di piazzamento di alcuni rispetto ad altri. Fa eccezione il Brasile, che l'anno scorso occupava il quindicesimo posto e quest'anno passa al diciassettesimo. Entra invece il Kosovo, che con le sue 552 unità occupa il settimo posto. In esce dai primi 15 lasciando il posto al Burkina. In particolare i primi 7 paesi mantengono la testa della posizione. Va infine sottolineato che il sistema di rilevazione adottato non consente di individuare quelle nazionalità che non hanno uno Stato indipendente (per esempio la nazionalità curda).

*Tab. 16 – Distribuzione nei vari ordini e gradi scuola scolastici degli alunni nomadi iscritti negli istituti del territorio provinciale ad agosto 2011.*

<i>Ordine e grado scolastico</i>	<i>Nomadi</i>	<i>Stranieri</i>	<i>Totale</i>	<i>% nomadi sul totale</i>
Scuola infanzia	10	3.520	3.530	0,3
Scuola primaria	275	7.152	7.427	3,7
Scuola secondaria di primo grado	208	4.365	4.573	4,5
Scuola secondaria di secondo grado	6	3.458	3.464	0,2
Totale	499	18.495	18.994	2,6

Fonte: elaborazioni Ufficio Scolastico Territoriale di Treviso su dati Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto, Osservatorio Economico-Cfp.

*Tab. 17 – Graduatoria dei primi quindici stati esteri per numerosità degli alunni (compresa scuola dell'infanzia).*

<i>Stato estero di provenienza</i>	<i>Alunni</i>	<i>% sul totale provinciale complessivo</i>
Romania	2.646	14,3
Marocco	2.594	14,0
Albania	2.514	13,6
Cina	1.493	8,1
Macedonia	1.375	7,4
Kosovo	888	4,8
Serbia	825	4,5
Senegal	568	3,1
Moldavia	561	3,0
Ghana	429	2,3
Bosnia	428	2,3
India	418	2,3
Bangladesh	394	2,1
Nigeria	324	1,8
Burkina	294	1,6
Totale primi 15 Stati	15.751	85,2

Fonte: elaborazioni Ufficio Scolastico Territoriale di Treviso su dati Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto, Osservatorio Economico-Cfp.

La distribuzione delle provenienze per area macro-territoriale (Tabella 18) rivela la prevalenza del continente europeo (54,7%, con maggioranza dall'Est europeo), seguito dall'Africa (27%), dall'Asia, che si attesta intorno al 14% (con la costante massiccia presenza dalla Cina, che nel giro degli ultimi sei anni passa da 385 a 1.493 unità), dalle Americhe, in particolare centrale e del sud, che però non raggiungono il 5%.

È interessante rilevare che la presenza del 16,2% di stranieri provenienti da paesi Ue, si deve in grande maggioranza alla Romania, con 2.646 presenze sulle 2.999 totali dei 27 paesi dell'area comunitaria (pari quindi al 88,2%), in aumento sia in numero assoluto che in peso percentuale rispetto all'anno precedente. Del resto, la Romania si conferma l'unico paese della Ue a collocarsi nella classifica dei primi quindici paesi. Una sintesi generale delle presenze degli alunni stranieri e nomadi nelle scuole statali e paritarie della provincia è riportata nella Tabella 19.

*Tab. 18 – Distribuzione degli alunni stranieri per area continentale.*

<i>Raggruppamenti continentali</i>	<i>V.a.</i>	<i>%</i>
Comunità europea (a 27)	2.999	16,2
Europa extracomunitaria	7.118	38,5
Africa	4.991	27,0
Americhe	754	4,1
Asia	2.624	14,2
Oceania	7	0,0
Apolidi	2	0,0
Totale	18.495	100,0

Fonte: elaborazioni Ufficio Scolastico Territoriale di Treviso su dati Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto, Osservatorio Economico-Cfp.



Tab. 19 – Incidenza percentuale degli alunni stranieri e nomadi sul totale degli alunni dei diversi gradi di scuola ad agosto 2011.

	Scuola Infanzia	Scuola Primaria	Scuola Media	Scuola Superiore	Totale complessivo
[A] Alunni stranieri	3.520	7.152	4.365	3.458	18.495
[B] Alunni nomadi	10	275	208	6	499
[C] Totale alunni stranieri e nomadi	3.530	7.427	4.573	3.464	18.994
[D] Totale alunni frequentanti	24.473	44.569	27.381	37.746	134.169
Percentuale di [A] su [D] (stranieri)	14,3	16,0	15,9	9,2	13,8
Percentuale di [B] su [D] (nomadi)	0,0	0,6	0,8	0,0	0,4
Percentuale di [C] su [D] (stranieri e nomadi)	14,3	16,6	16,7	9,2	14,2

Fonte: elaborazioni Ufficio Scolastico Territoriale di Treviso su dati Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto, Osservatorio Economico-Cfp.

Questo insieme di dati suggerisce alcune sottolineature, che confermano sostanzialmente il quadro di sintesi riportato nel precedente *Rapporto*<sup>13</sup>.

- a. Il numero di alunni stranieri nelle scuole della provincia di Treviso cresce, rispetto alla precedente rilevazione, di 962 unità (compresa la scuola dell'infanzia); la crescita rispetta il trend degli anni precedenti; l'andamento generale degli alunni frequentanti, invece, è in leggera flessione (-756 rispetto alla passata rilevazione). Il decremento è dovuto unicamente alla forte flessione della scuola dell'infanzia (-1.574 alunni), solo in parte recuperato dagli incrementi negli altri gradi di scuola. Nell'anno in corso 2011/12, i dati confermano ancora una forte crescita complessiva del numero di alunni (+1.887), compresa la scuola dell'infanzia che recupera, anche se solo in parte (+826), il calo dell'anno 2010/11
- b. la presenza di alunni stranieri è rilevante anche nei Cfp, dove la percentuale è sensibilmente più elevata, con 853 alunni, pari al 29,7%
- c. tutte le istituzioni scolastiche autonome provinciali statali, circoli didattici, istituti comprensivi, scuole secondarie di primo e secondo grado ospitano alunni di cittadinanza non italiana
- d. il numero di stati esteri rappresentato nelle scuole del territorio provinciale cresce ancora (105; 109;113; 115; 116; 125 nelle ultime sei rilevazioni), confermando che il sistema scolastico trevigiano nel quadro nazionale, si mantiene uno dei più complessi e ricchi di diversità
- e. l'incidenza percentuale degli alunni stranieri e nomadi sulla popolazione studentesca provinciale è pari al 14,2% (Tabella 19)
- f. i primi quindici stati di provenienza degli alunni stranieri raccolgono l'85,2% dell'intera popolazione considerata. Esiste quindi una forte dispersione delle minoranze, tanto che, in un certo senso, la maggior parte delle minoranze è più "minoranza" delle altre. Sotto questo profilo, il lavoro delle scuole teso all'accoglienza e finalizzato al sistema delle integrazioni continua ad essere

13. Osservatorio Economico (2011), *Rapporto annuale sul mercato del lavoro 2010*, Treviso, p. 61 e sgg.

estremamente complesso, legato com'è all'aumento da una parte delle quantità e dall'altra delle diversificazioni interne

- g. il numero degli alunni nomadi è considerevole nella scuola primaria e secondaria di primo grado. Si conferma invece limitatissima la presenza di nomadi nella scuola dell'infanzia e nella scuola superiore. Poiché, a causa del percorso scolastico frammentato e irregolare che li caratterizza, gli alunni nomadi sono generalmente in ritardo scolastico anche di diversi anni, tale indice potrebbe significare che i minori nomadi, compiendo l'età finora necessaria all'assolvimento dell'obbligo di istruzione nella scuola secondaria di primo grado, abbandonano gli studi appena conseguita la licenza media, o addirittura senza conseguirla. Allo stesso tempo, le famiglie di nomadi e giostrai non iscrivono i propri bambini alla scuola dell'infanzia, dato il carattere non obbligatorio di questo grado di scuola.

## 6. Formazione universitaria degli studenti trevigiani

Anche nel presente *Rapporto* si utilizzano i dati raccolti dal ministero dell'Università e della Ricerca, Ufficio di Statistica<sup>14</sup>. L'indagine Miur rileva gli immatricolati<sup>15</sup> al 31 luglio di ciascun anno e i laureati con riferimento all'anno solare precedente. Vengono presi in esame gli anni accademici compresi tra il 2004/05 e il 2010/11: per tali anni vengono esaminati, come nei precedenti *Rapporti*, le immatricolazioni, sia in totale sia distinte per genere, il tasso di passaggio degli studenti forniti di diploma di scuola secondaria di secondo grado alla formazione universitaria, l'andamento delle immatricolazioni in relazione alle diverse tipologie di percorsi previsti dal vecchio e dal nuovo ordinamento<sup>16</sup> degli studi universitari, l'affluenza degli studenti trevigiani nelle diverse sedi universitarie, l'andamento delle immatricolazioni per aree disciplinari di afferenza<sup>17</sup> e il tasso di

---

14. L'ufficio di statistica del Miur-Urst conduce annualmente dal 1999 l'Indagine sull'istruzione universitaria, in precedenza curata dall'Istat; scopo dell'indagine è fornire elementi a supporto delle attività nazionali ed internazionali di monitoraggio e di valutazione del sistema universitario. I dati rilevati dall'indagine sono relativi agli studenti iscritti, immatricolati, laureati/diplomati, agli esami sostenuti e alla formazione post-laurea. L'indagine è articolata in tre distinte fasi:

- la prima rileva i laureati, i diplomati e gli esami sostenuti per anno solare
- la seconda rileva gli iscritti e gli immatricolati per anno accademico
- la terza ed ultima parte rileva gli studenti che frequentano i corsi post-laurea.

15. Si intendono come immatricolati tutti gli studenti che si iscrivono per la prima volta ad un corso di studi universitario (triennale, vecchio ordinamento oppure ciclo unico o magistrale a ciclo unico). Non vengono conteggiati come immatricolati gli studenti che si iscrivono al primo anno di un corso di laurea specialistica.

16. Non vengono rilevati dall'indagine Miur i dati relativi agli studenti trevigiani iscritti al primo anno di una laurea specialistica. L'anagrafe studenti del Miur rende disponibile solo un dato regionale non in forma di matrice dati completa.

17. Il Miur ha ridefinito i "Gruppi disciplinari" (termine che, peraltro, viene utilizzato ancora da Almalaurea e Istat) come "Aree disciplinari di afferenza" non del corso di laurea, ma della classe di laurea a cui appartiene il corso. L'attribuzione alle aree avviene sulla base della classe di laurea a cui appartiene ciascun corso: si superano in tal modo alcune imprecisioni rinvenibili nella precedente classificazione.

scolarizzazione universitaria della popolazione<sup>18</sup>. Date le caratteristiche della banca dati disponibile, è possibile, inoltre, operare confronti con le altre province del Veneto e con la situazione regionale nel suo complesso.

## 6.1. Andamento delle iscrizioni all'università

L'accesso degli studenti trevigiani alla formazione universitaria si presenta di nuovo in lieve diminuzione rispetto all'anno accademico precedente: senza ritornare alla flessione registrata nell'anno accademico 2008/09, si mantiene, comunque, al di sotto della consistenza numerica rilevata per il 2003/04 (Tabella 21). Anche a livello regionale e delle altre province del Veneto (Tabella 20) si può rilevare una diminuzione degli immatricolati rispetto all'anno accademico precedente. Il decremento, che è di circa due punti percentuali a livello regionale, appare più consistente nelle province di Belluno, Rovigo e Venezia (rispettivamente, -6,4%; -5,2%; -3,7%); a Treviso e a Verona appare più vicino al dato regionale (nell'ordine, -2,5%; -1,7%), mentre, infine, a Padova (-0,8%) e a Vicenza (-0,4%) risulta decisamente più contenuto.

Tab. 20 – Dinamica delle immatricolazioni degli studenti residenti in regione Veneto a corsi di studio universitario.

Provincia di residenza dello studente	A.A. 2009/10			A.A. 2010/11			Var. % su anno prec.		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
Belluno	423	469	892	343	492	835	-18,9	4,9	-6,4
Padova	1.910	2.344	4.254	1.889	2.332	4.221	-1,1	-0,5	-0,8
Rovigo	428	579	1.007	367	588	955	-14,3	1,6	-5,2
Treviso	1.584	1.999	3.583	1.542	1.950	3.492	-2,7	-2,5	-2,5
Venezia	1.440	1.815	3.255	1.440	1.693	3.133	0,0	-6,7	-3,7
Verona	1.655	2.005	3.660	1.642	1.954	3.596	-0,8	-2,5	-1,7
Vicenza	1.584	1.893	3.477	1.528	1.935	3.463	-3,5	2,2	-0,4
Totale immatricolati Veneto	9.024	11.104	20.128	8.751	10.944	19.695	-3,0	-1,4	-2,2

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati Miur, Ufficio di Statistica. Indagine sull'Istruzione Universitaria.

A livello regionale la diminuzione riguarda in misura più consistente la componente maschile rispetto a quella femminile (-3% contro 1,4%); analogamente le immatricolazioni degli studenti residenti nelle province di Belluno, Padova, Rovigo e Vicenza subiscono una diminuzione più consistente, in termini assoluti e percentuali, di quelle delle studentesse. Per Verona si rileva un decremento più consistente della componente femminile, mentre a Venezia le immatricolazioni degli studenti rimangono invariate rispetto all'anno accademico precedente e il calo deriva unicamente dalla componente femminile. A Treviso, infine, il decremento risulta sostanzialmente analogo per maschi e femmine; va osservato, comunque, che il numero delle femmine risulta superiore a quello dei maschi in tutti gli anni

18. Rapporto tra il numero di studenti universitari e i residenti italiani di età compresa tra i 19 e i 23 anni.

accademici considerati (Tabella 22). Anche il tasso di passaggio<sup>19</sup> alla formazione universitaria da parte degli studenti trevigiani appare di nuovo in diminuzione (Tabella 23).

*Tab. 21 – Dinamica del numero totale degli studenti immatricolati a corsi di studio universitario residenti in provincia di Treviso.*

Anno Accademico	Numero di immatricolati	Differenza su anno acc. precedente	Indice (a.a. 2003/04=100)
2003/04	3.655	-	100,0
2004/05	3.709	54	101,5
2005/06	3.594	-115	98,3
2006/07	3.423	-171	93,7
2007/08	3.363	-60	92,0
2008/09	3.363	0	92,0
2009/10	3.583	220	98,0
2010/11	3.492	-91	95,5

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati Miur, Ufficio di Statistica. Indagine sull'Istruzione Universitaria.

*Tab. 22 – Dinamica del numero degli studenti immatricolati a corsi di studio universitario residenti in provincia di Treviso distinti per sesso.*

Anno accademico	Immatricolati totali	Immatricolati maschi	Differenza su a.a.prec.	Immatricolati femmine	Differenza su a.a.prec.
2003/04	3.655	1.668	-	1.987	-
2004/05	3.709	1.667	-1	2.042	55
2005/06	3.594	1.630	-37	1.964	-78
2006/07	3.423	1.542	-88	1.881	-83
2007/08	3.363	1.428	-114	1.935	54
2008/09	3.363	1.477	49	1.886	-49
2009/10	3.583	1.584	107	1.999	113
2010/11	3.492	1.542	-42	1.950	-49

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati Miur, Ufficio di Statistica. Indagine sull'Istruzione Universitaria.

*Tab. 23 – Confronto tra output della scuola secondaria di II grado e passaggio alla formazione universitaria.*

Scuola secondaria di 2° grado		Università		Tasso di passaggio alla formazione universitaria
A.s.	Diplomati	A.a.	Immatricolati	
2002/03	5.753	2003/04	3.655	63,5
2003/04	5.911	2004/05	3.709	62,7
2004/05	5.688	2005/06	3.594	63,2
2005/06	5.582	2006/07	3.423	61,3
2006/07	5.652	2007/08	3.363	59,5
2007/08	5.906	2008/09	3.363	56,9
2008/09	6.001	2009/10	3.583	59,7
2009/10	5.865	2010/11	3.492	59,5

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto e Miur, Ufficio di Statistica. Indagine sull'Istruzione Universitaria.

19. Il tasso di passaggio dalla scuola all'università – calcolato rapportando il totale degli immatricolati di un dato anno accademico ai diplomati dell'anno scolastico precedente – offre una stima per eccesso della "probabilità" di una singola generazione di diplomati di proseguire gli studi all'università, in quanto i giovani che si immatricolano all'università possono provenire da più di una generazione di diplomati.

Peraltro, se si confronta il tasso di scolarizzazione universitaria della popolazione<sup>20</sup> nel 2006 e nel 2010, si conferma un incremento sia a livello regionale che delle singole province del Veneto, fatta eccezione per la provincia di Venezia. In tutti gli anni dal 2006 al 2010, inoltre, sia a livello regionale che delle singole province, il tasso di scolarizzazione della popolazione femminile appare più elevato di quello della popolazione maschile; nel 2010, a livello regionale si mantiene sostanzialmente la differenza di 16 punti percentuali a favore delle ragazze registrata nel 2009. A Treviso il differenziale nel tasso di scolarizzazione universitaria a favore delle ragazze passa dal 12,2% del 2006 al 14,4% del 2010.

Nell'ultimo anno accademico preso in esame l'86,9% degli studenti si iscrive alle lauree triennali, il 12% a lauree specialistiche o magistrali a ciclo unico (Tabella 42); permane l'1,1% di immatricolati alle lauree del vecchio ordinamento<sup>21</sup>. L'affluenza degli studenti trevigiani alle università italiane, se si prende in esame un anno accademico del decennio precedente, il 2004/05<sup>22</sup>, un anno accademico intermedio, il 2007/08 e l'anno accademico finale, il 2010/11 (Tabella 43), si può riepilogare nei termini seguenti:

- le università venete richiamano nell'ultimo anno accademico considerato il 68,5% degli studenti trevigiani; la scelta di iscriversi ad una delle università della regione risulta in diminuzione sia in termini assoluti che percentuali
- le università del Friuli Venezia Giulia e del Trentino Alto Adige nel complesso accolgono circa 1/5 degli immatricolati residenti in provincia; i dati dell'a.a. 2010/11 risultano superiori a quelli del 2004/05, ma in lieve flessione rispetto al precedente anno accademico
- la quota di studenti trevigiani che si rivolge alle università della Lombardia e dell'Emilia-Romagna raggiunge il 4% e fa rilevare un andamento alterno
- l'afflusso di studenti trevigiani agli atenei del centro e del sud Italia supera di poco il 3%, mentre esigua risulta la quota degli iscritti ad altri atenei del nord.

Se si confrontano le immatricolazioni per aree disciplinari negli anni accademici già considerati, si rileva (Tabella 44 e Grafico 2) che

- l'area economico-statistica, l'area ingegneria e l'area medica occupano rispettivamente le prime tre posizioni nella graduatoria delle scelte operate all'atto dell'iscrizione al corso universitario. La prima subisce una progressiva diminuzione nei tre anni accademici considerati; le ultime due fanno rilevare un aumento che le porta a superare i valori percentuali raggiunti nel 2004/05
- appaiono in crescita, in termini percentuali, le scelte a favore dell'area insegnamento, dell'area geo-biologica, dell'area educazione fisica

---

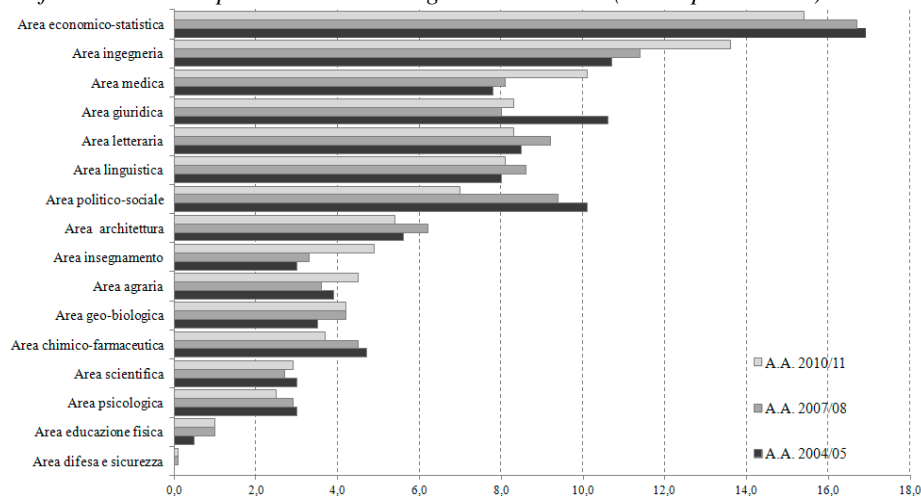
20. Si veda la nota n.18.

21. Si tratta degli immatricolati a scienze della formazione primaria.

22. Per i dati relativi agli anni precedenti l'anno accademico 2008/09, cfr. i *Rapporti annuali sul mercato del lavoro* pubblicati dal 1999 dall'Osservatorio precedenti e consultabili all'indirizzo internet: [http://www.tv.camcom.it/docs/studi/osservatorio\\_economico\\_pubblicazioni.htm\\_cvt.htm](http://www.tv.camcom.it/docs/studi/osservatorio_economico_pubblicazioni.htm_cvt.htm).

- risultano in diminuzione, in termini percentuali, le scelte a favore dell'area politico-sociale, dell'area chimico-farmaceutica, dell'area psicologica
- mostrano un andamento alterno l'area giuridica, l'area letteraria, l'area linguistica, l'area architettura, l'area agraria, l'area scientifica
- l'area difesa e sicurezza continua a mantenere un ruolo residuale nelle scelte operate dagli studenti trevigiani.

Graf. 2 – Studenti immatricolati anni accademici 2004/05, 2007/08 e 2010/11: confronto aree disciplinari sul totale degli immatricolati (valori percentuali).



Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati Miur, Ufficio di Statistica. Indagine sull'Istruzione Universitaria.

## 6.2. Andamento delle immatricolazioni ai corsi di scienze, matematica e tecnologia<sup>23</sup>

Tra gli anni accademici 2009/10 e 2010/11, a fronte di una diminuzione del 2,5% del totale di immatricolazioni a corsi di studio universitario<sup>24</sup>, le immatricolazioni ai corsi di scienze, matematica e tecnologia diminuiscono del 2,1% contro il 2,7% registrato per gli altri corsi; il decremento è più sensibile per la componente femminile (-5,9%) rispetto a quella maschile (-0,4%). Se si prende in esame il complesso delle immatricolazioni a corsi di studio universitari, quelle ai corsi di scienze, matematica e tecnologia rappresentano nell'ultimo anno accademico considerato una quota del 27,4% a fronte del 24% registrato nel

23. In linea con le definizioni internazionali, i corsi di scienze, matematica e tecnologia per l'Italia comprendono i corsi di laurea delle seguenti classi: ai sensi del d.m. 509/99: 1, 4, 7, 8, 9, 10, 12, 21, 24, 25, 26, 30, 32, 37, 42 e 4/S; ai sensi del DM 270/04: L2, L4, L6, L7, L8, L9, L13, L17, L21, L23, L27, L29, L30, L31, L34, L35, L41 e LM 4cu; si veda, in proposito, Miur (2011), *L'Università in cifre 2009-2010*, Roma, Settembre, p.46.

24. Si veda par. 6.1.

2003/04<sup>25</sup>; va osservato, inoltre, se si confrontano i due anni considerati, che, pur mantenendosi più che doppia, in termini assoluti e percentuali, la quota degli studenti immatricolati ai corsi di scienze, matematica e tecnologia rispetto alle studentesse immatricolate, la componente femminile aumenta in termini assoluti e percentuali (Tabella 45).

### 6.3. Output della formazione universitaria

Nell'anno solare 2010 il numero di studenti che conseguono un titolo di studio universitario risulta più consistente (circa +10%) rispetto al numero totale di laureati e diplomati dell'anno solare 2003<sup>26</sup>, ma fa registrare un decremento del 3,8% rispetto all'anno solare precedente (Tabella 46 e Grafico 3).

Il numero delle studentesse che raggiungono un titolo di studio universitario è per tutti gli anni considerati superiore a quello dei maschi.

Nell'anno 2010 (Grafico 3) il 62,1% dei laureati consegue una laurea di 1° livello (laurea triennale), il 28,1% una laurea specialistica, il 5,2% una laurea specialistica a ciclo unico. Ulteriore la diminuzione in termini assoluti e percentuali degli studenti che conseguono il titolo conclusivo di una laurea del vecchio ordinamento (4,5%), mentre non sono più presenti titoli di diploma universitario.

Se si confrontano i dati in termini percentuali dei laureati e diplomati relativi agli anni 2004<sup>27</sup>, 2007 e 2010, disaggregati per aree disciplinari (Tabella 46 e 47), si può rilevare che l'area economico-statistica, l'area ingegneria e l'area politico-sociale mantengono in tutt'e tre gli anni considerati i primi tre posti sia in termini assoluti che percentuali: per le prime due si rileva un andamento alterno, la terza si manifesta, invece, in diminuzione nei tre anni considerati; risultano in crescita, in termini percentuali, nei tre anni considerati l'area letteraria, l'area linguistica e, in modo meno consistente, l'area architettura e l'area educazione fisica; l'area scientifica risulta stabile nei primi due anni considerati e in lieve crescita nell'ultimo anno; risultano in diminuzione, in termini percentuali, l'area insegnamento e l'area psicologica; rivelano un andamento alterno l'area medica, l'area giuridica, l'area geo-biologica, l'area chimico-farmaceutica; sostanzialmente stabile risulta l'area agraria che mantiene un peso ridotto; l'area difesa e sicurezza si conferma residuale.

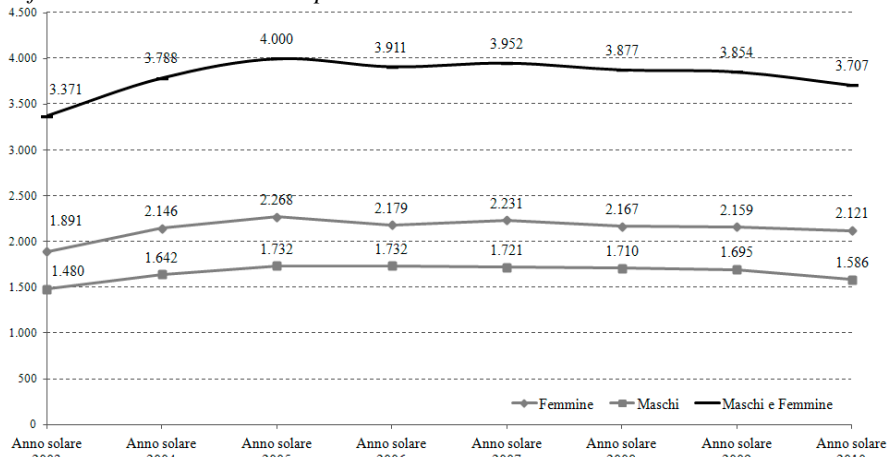
---

25. I dati delle immatricolazioni ai corsi di scienze, matematica e tecnologia sono stati ricalcolati sulla base della definizione riportata nella nota 23.

26. Per i dati relativi agli anni precedenti l'anno solare 2008, cfr. nota 22.

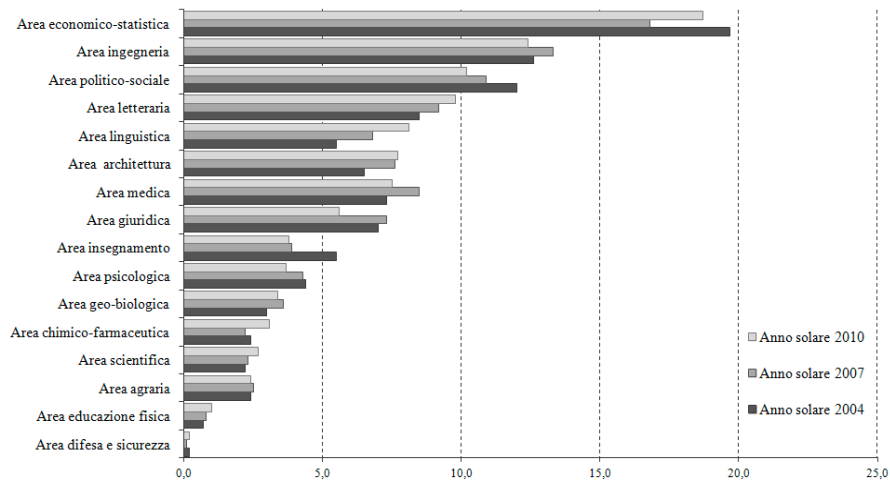
27. Per i dati relativi agli anni precedenti l'anno solare 2008, cfr. nota 22.

Graf. 3 – Studenti laureati e diplomati. Anni 2003-2010.



Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati Miur, Ufficio di Statistica. Indagine sull’Istruzione Universitaria.

Graf. 4 – Studenti laureati anni 2004, 2007 e 2010: confronto aree disciplinari sul totale dei laureati (valori percentuali).



Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati Miur, Ufficio di Statistica. Indagine sull’Istruzione Universitaria.

## 7. Il sistema formativo provinciale e i dati previsionali dell’Indagine Excelsior 2011

Per realizzare un confronto tra l’output del sistema formativo provinciale e i titoli di studio richiesti dal sistema produttivo provinciale, si fa riferimento all’Indagine Excelsior 2011.



Le previsioni per il 2011 fanno rilevare un mercato del lavoro «che funziona su più livelli<sup>28</sup>», fermo restando il carattere aleatorio della previsione dei flussi di assunzione proposta dall'indagine Excelsior in tempi in cui il ciclo economico è molto perturbato e in considerazione del nuovo rallentamento del ciclo economico, evidente nella seconda metà dell'anno.

In fase previsionale all'inizio del 2011 si registra un ritorno della domanda di professioni operaie il cui peso relativo sale dal 31,8% del 2010 al 35,5%; la maggiore richiesta di operai proviene soprattutto dall'industria ed in particolare dai settori manifatturieri tipici della provincia di Treviso, tessile-abbigliamento, legno-arredo, metalmeccanica ed elettronica, e dal settore delle costruzioni<sup>29</sup>. L'incremento previsionale della domanda di operai si accompagna ad una ripresa della richiesta di qualifiche professionali (o del titolo minimo indifferenziato). Le imprese trevigiane prevedono di assumere nel 2011 1.430 persone con titolo di qualifica professionale<sup>30</sup>, in netta crescita rispetto all'anno precedente. La quota di questo livello d'istruzione (15,4%) sale di quattro punti percentuali rispetto all'anno precedente ritornando ai livelli del 2008 (Grafico 5).

La crescita più consistente si ha nel macrosettore dell'industria e nelle costruzioni. Fra le qualifiche professionali, la più richiesta nel 2011 è quella ad indirizzo meccanico, mentre appare in diminuzione sensibile la domanda di personale con qualifica professionale ad indirizzo socio-sanitario; dopo l'assenza registrata nell'anno precedente ritorna ad essere consistente la richiesta per l'indirizzo edile; in crescita le richieste per l'indirizzo tessile, abbigliamento e moda, per l'indirizzo turistico-alberghiero, in calo la richiesta di qualificati ad indirizzo amministrativo. Infine, ritorna la domanda di personale con qualifica professionale in cosmetica ed estetica (Tabella 24).

Ferme restando le cautele già richiamate, se è vero che le previsioni di assunzioni non stagionali per il 2011 sono caratterizzate da un ritorno della domanda di professioni operaie<sup>31</sup> con un parallelo minor peso relativo, rispetto all'indagine precedente, della domanda di professionalità altamente specializzate e di tecnici (dal 25,4% al 23,1%), in termini assoluti continua la domanda di elevate professionalità e in alcuni comparti, come quello industriale, aumenta sia la domanda di laureati (dal 3,1% del 2010 al 4,4%) sia quella di diplomati (dal 18,2% al 21,6%). Le aziende trevigiane prevedono di assumere 4 mila diplomati.

Oltre un terzo delle assunzioni previste riguarda diplomati in indirizzo amministrativo commerciale (1.390); segue l'indirizzo meccanico con 400 assunzioni previste nel 2011. Da segnalare il netto incremento rispetto allo scorso anno delle richieste di diplomati negli indirizzi tessile, abbigliamento e moda (da 30 a 160 assunzioni previste); linguistico (da 60 a 150); legno, mobile e arredamento

---

28. Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Treviso (2011), *Sistema Informativo Excelsior. Sintesi dei principali risultati 2011 Provincia di Treviso*, Treviso, novembre, p.9.

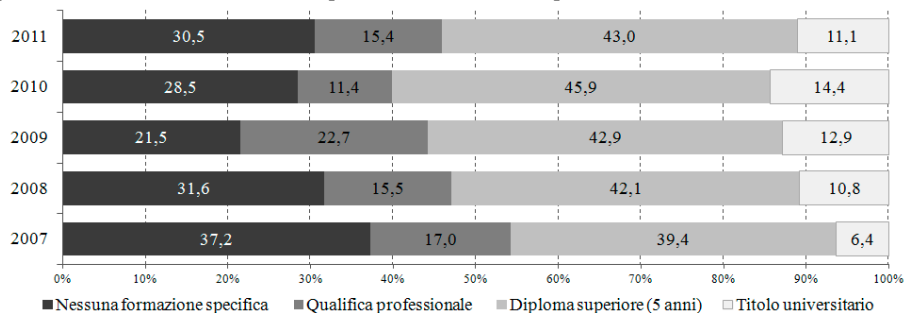
29. Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Treviso (2011), op. cit., p.35.

30. Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Treviso (2011), op. cit., p.35.

31. Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Treviso (2011), op. cit., p.32.

(da 50 a 150), termoidraulico (140 contro una previsione assente nel 2010) ed edile (da 30 a 130)<sup>32</sup>.

*Graf. 5 – Sistema informativo Excelsior: assunzioni previste in provincia di Treviso per indirizzi di studio in valori percentuali. Anno di previsione 2011.*



Fonte: dati Excelsior 2011.

*Tab. 24 – Domanda e offerta di personale con titolo di qualifica professionale.*

Qualificati anno formativo 2010/11		Domanda Excelsior 2011	
Operatore meccanico	79	Indirizzo meccanico	440
Operatore alla riparazione dei veicoli a motore	86	-	
-		Indirizzo socio-sanitario	220
Operatore edile	14	Indirizzo edile	160
Operatore dell'abbigliamento	14	Indirizzo tessile, abbigliamento e moda	120
Operatore ai servizi di promozione e accoglienza	12	Indirizzo turistico-alberghiero	120
Operatore della ristorazione	25	-	
Operatore amministrativo segretariale	45	Indirizzo amministrativo-commerciale	80
Operatore ai servizi di vendita	58	-	
-		Indirizzo legno, mobile e arredamento	50
Operatore del benessere	182	Indirizzo cosmetica ed estetica	50
Operatore della trasformazione agroalimentare	17	Indirizzo agrario-alimentare	40
Operatore elettrico	66	Indirizzo elettrotecnico	20
Operatore elettronico	10	Indirizzo elettronico	10
-		Indirizzo cartario-cartotecnico	10
Operatore grafico indirizzo stampa e allestimento	15	Indirizzo stampa ed editoria	10
Operatore grafico indirizzo multimedia	56	Indirizzo grafico-pubblicitario	0
-		Indirizzo linguistico	10
Operatore di impianti termoidraulici	39	Indirizzo termoidraulico	0
-		Indirizzo non specificato	90
Totale qualificati	718	Totale	1.430

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati forniti dall'Ufficio Formazione Iniziale, Direzione Regionale Formazione del Veneto a marzo 2012 e su dati Excelsior 2011.

32. Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Treviso (2011), op. cit., p. 37.

Tab. 25 – Domanda e offerta di personale provvisto di un titolo di diploma quinquennale<sup>33</sup>.

Diplomati anno scolastico 2010/11		Domanda Excelsior 2011	
-		Diplomi a indirizzo telecomunicazioni	0
Diplomati gruppo elettronica	134	Diplomi a indirizzo elettronico	50
Diplomati gruppo informatica	99	Diplomi a indirizzo informatico	110
Diplomati gruppo chimico	35	Diplomi a indirizzo chimico	20
Diplomati gruppo meccanica	294	Diplomi a indirizzo meccanico	400
Diplomati gruppo elettrotecnica	263	Diplomi a indirizzo elettrotecnico	50
Diplomati gruppo termotecnico	73	Diplomi a indirizzo termoidraulico	140
-		Diplomi a indirizzo cartario-cartotecnico	10
Diplomati gruppo aeronautico	15	Diplomi a indirizzo aeronautico e nautico	0
Diplomati gruppo grafica	91	Diplomi a indirizzo grafico-pubblicitario	0
-		Diplomi a indirizzo legno, mobile e arredamento	150
-		Diplomi a indirizzo lavorazione vetro e ceramica	10
-		Diplomi a indirizzo stampa ed editoria	40
-		Diplomi a indirizzo orafa	0
Diplomati gruppo agrario	227	Diplomi a indirizzo agrario-alimentare	50
Diplomati gruppo linguistico	292	Diplomi a indirizzo linguistico	150
Diplomati gruppo licei	2247	Diplomi a indirizzo classico, scientifico e socio-psico-pedagogico	10
Diplomati gruppo commerciale-economico aziendale	729	Diplomi a indirizzo amministrativo-commerciale	1.390
Diplomati gruppo comunicazione e marketing	179	-	
Diplomati gruppo edile	284	Diplomi a indirizzo edile	130
Diplomati gruppo turistico-alberghiero	733	Diplomi a indirizzo turistico-alberghiero	200
Diplomati gruppo socio-sanitario	224	Diplomi a indirizzo socio-sanitario	20
Diplomati gruppo scientifico-biologico	14	Diplomi a indirizzo biologico e biotecnologia	0
Diplomati gruppo artistico	181	Diplomi a indirizzo artistico	0
Diplomati gruppo tessile, abbigliamento e moda	48	Diplomi a indirizzo tessile, abbigliamento e moda	160
-		Diplomi a indirizzo non specificato	930
Totale diplomati	6.162	Totale	4.020

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati Ufficio Scolastico Territoriale di Treviso ed Excelsior 2011.

Anche il peso della domanda di laureati si ridimensiona (dal 14,4% del 2010 all'11,1% del 2011 (Grafico 5). Di fatto, in valori assoluti, le assunzioni previsionali di laureati si discostano molto poco da quelle dell'anno precedente (rispettivamente, 1.030 contro 1.080). Si può rilevare che:

33. I dati relativi ai diplomati sono stati riorganizzati in gruppi, individuati tenendo conto delle categorie già utilizzate nella ricerca realizzata dall'Osservatorio Economico e sociale di Treviso e pubblicata in Feltrin P. (2006, a cura di), *I percorsi formativi dei giovani trevigiani. Analisi degli esiti (2000-2005)*, Treviso, pp.5-10. Alcuni gruppi sono stati, inoltre, modificati per esigenze di semplificazione; si sottolinea che i diplomi fanno riferimento al previgente ordinamento.

- si compensa la richiesta di laureati proveniente dal settore servizi con quella proveniente dal settore industriale: la prima, benché continui ad essere la più consistente, diminuisce sia in termini assoluti che percentuali; la seconda, al netto del settore costruzioni, cresce sia in termini assoluti che percentuali
- il maggior numero di previsioni di assunzione di laureati nell'ambito dei servizi (oltre l'85% del totale di previsioni di assunzione del settore) proviene dai servizi alle persone, dai servizi finanziari e dai servizi avanzati alle imprese
- per quanto riguarda l'industria, la maggiore richiesta di laureati proviene dal settore dei macchinari, dalle industrie elettriche, elettroniche, ottiche e medicali e dalle industrie chimiche e metallurgiche
- il maggior numero di richieste riguarda le lauree ad indirizzo economico, richiesta proveniente al 50% dal settore dei servizi alle imprese
- tornano a crescere rispetto al 2010 le assunzioni previste per i vari indirizzi di ingegneria: in particolare salgono le richieste di ingegneri industriali e quelle di ingegneri elettronici e dell'informazione (Tabella 26).

*Tab. 26 – Domanda e offerta di personale provvisto di un titolo di studio universitario.*

<i>Laureati anno solare 2010</i>		<i>Domanda Excelsior 2011</i>	
Area economico-statistica	692	Lauree a indirizzo economico	370
-		Lauree a indirizzo statistico	10
Area ingegneria	459	Lauree a indirizzo di ingegneria industriale	130
-		Lauree a indirizzo di ingegneria elettronica e dell'informazione	120
-		Lauree a altri indirizzi di ingegneria	50
-		Lauree a indirizzo di ingegneria civile e ambientale	10
Area medica	277	Lauree a indirizzo sanitario e paramedico	110
-		Lauree a indirizzo medico e odontoiatrico	0
Area chimico-farmaceutica	114	Lauree a indirizzo chimico-farmaceutico	50
Area insegnamento	140	Lauree a indirizzo insegnamento e formazione	40
Area scientifica	100	Lauree a indirizzo scientifico, matematico e fisico	20
Area linguistica	300	Lauree a indirizzo linguistico, traduttori e interpreti	20
Area politico-sociale	377	Lauree a indirizzo politico-sociale	10
Area letteraria	363	Lauree a indirizzo letterario, filosofico, storico e artistico	10
Area giuridica	207	Lauree a indirizzo giuridico	10
Area architettura	284	Lauree a indirizzo architettura, urbanistico e territoriale	10
Area psicologica	137	Lauree a indirizzo psicologico	0
Area geo-biologica	125	Lauree a indirizzo geo-biologico e biotecnologie	0
Area educazione fisica	36	Lauree a indirizzo scienze motorie	0
Area difesa e sicurezza	7	Lauree a indirizzo difesa e sicurezza	0
Area agraria	89	Lauree a indirizzo agrario, agroalimentare e zootecnico	0
-		Lauree a indirizzo non specificato	70
<b>Totale laureati</b>	<b>3.854</b>	<b>Totale lauree</b>	<b>1.040</b>

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati Miur, Ufficio di Statistica. Indagine sull'istruzione universitaria ed Excelsior 2011.

Per quanto riguarda il livello della laurea, le aziende esprimono in 290 casi una preferenza per la laurea specialistica, in 270 casi per la triennale, in 470 casi non specificano.

L'indagine Excelsior 2011 conferma come la richiesta di personale laureato appaia fortemente condizionata dalla dimensione dell'azienda: infatti nelle aziende medio-grandi (50 e oltre addetti) la quota di laureati sul totale assunzioni previste raggiunge il 20,8%, in ulteriore crescita rispetto al 19,3% del 2010. Al contrario, nelle piccole (10-49) si rileva un'ulteriore riduzione della richiesta di questo titolo di studio (dal 9,4% del 2010 al 6,3% del 2010). In modo speculare, nelle medio-grandi imprese l'incidenza delle richieste di personale in possesso di diploma è più contenuta (36,5%), rispetto alle piccole e micro imprese (47,2%)<sup>34</sup>.

## 8. I dati Almalaurea

Per approfondire ulteriormente il rapporto tra formazione universitaria e domanda di lavoro locale si farà riferimento alle elaborazioni relative al contesto regionale e provinciale effettuate dal Consorzio Interuniversitario Almalaurea<sup>35</sup>; in particolare, si prenderanno in esame i dati della rilevazione che ha coinvolto

- tutti i laureati post-riforma – sia di primo che di secondo livello – dell'intero anno solare 2010<sup>36</sup>, intervistati, quindi, a un anno dalla laurea

---

34. Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Treviso (2011), op. cit., p.37.

35. Le indagini Almalaurea hanno l'obiettivo di monitorare l'inserimento lavorativo dei laureati, di valutare l'efficacia esterna del sistema universitario e di misurare l'apprezzamento del mondo del lavoro nei confronti dei laureati. L'impianto complessivo dell'indagine 2011 sulla condizione occupazionale dei laureati ha confermato il disegno di rilevazione degli anni precedenti e ha riguardato tutti i laureati post-riforma (di primo e di secondo livello e specialistici a ciclo unico) dell'anno solare 2010, intervistati (con doppia tecnica di rilevazione, telefonica e via web) a circa un anno dalla laurea (186 mila); tutti i laureati di secondo livello del 2008 (53 mila), intervistati quindi a tre anni dal termine degli studi. Inoltre, per il secondo anno consecutivo, due indagini sperimentali hanno riguardato i laureati di primo livello del 2008 e del 2006 che non hanno proseguito la formazione universitaria (48 mila e 57 mila), contattati rispettivamente a tre e cinque anni dalla laurea. La tradizionale rilevazione sui laureati pre-riforma ha invece interessato i dottori del 2006 (22 mila) a cinque anni dal termine degli studi. Un'ulteriore rilevazione pilota ha riguardato un campione di laureati pre-riforma del 2000, 2001 e 2002, intervistati a circa 10 anni dal titolo: le interviste raccolte sono circa 13 mila.

Anche la rilevazione 2011, per motivi connessi all'abbattimento dei costi e dei tempi di rilevazione, ha utilizzato nelle rilevazioni estese a tutti i laureati post-riforma del 2010 – sia di primo che di secondo livello – e ai laureati di secondo livello del 2008 la doppia metodologia Cawi (Computer-Assisted Web Interview) e Cati (Computer-Assisted Telephone Interview). Le tre indagini pilota hanno utilizzato, invece, esclusivamente la metodologia CAWI. L'indagine è stata estesa a 57 atenei dei 64 che attualmente aderiscono al Consorzio; tra le università coinvolte nell'indagine sono incluse le sedi universitarie che richiamano oltre il 90% degli studenti trevigiani.

36. Le indagini sui laureati del vecchio ordinamento avevano consentito di verificare la sostanziale rappresentatività dei laureati della sessione estiva rispetto al complesso della popolazione dell'anno solare in relazione alle variabili più fortemente associate con la condizione occupazionale dei laureati. La transizione tra vecchio e nuovo ordinamento ha portato ad una modifica della composizione per sessione di laurea, in particolare per i laureati di primo e secondo livello; in aggiunta, l'esigenza di disporre di dati fino a livello di corso di laurea ha spinto il Consorzio a estendere sistematicamente la rilevazione all'intera popolazione dei laureati post-riforma dell'anno solare. Per approfondimenti si veda Consorzio Interuniversitario Almalaurea (a cura di, 2012), *Condizione occupazionale dei Laureati. XIV Indagine 2012*, p. 54, in <http://www.almalaurea.it/universita/occupazione/occupazione10/>

- tutti i laureati di secondo livello del 2008, intervistati quindi a tre anni dal termine degli studi.

Il tasso di risposta dei laureati trevigiani di primo livello dell'anno solare 2010 intervistati a un anno dalla laurea risulta di 0,9 punti percentuali più basso di quello regionale, ma si conferma superiore a quello registrato a livello nazionale. Diversamente da quanto rilevato nelle indagini precedenti, la minore partecipazione all'indagine dipende dalla componente femminile; al contrario, il tasso di risposta della componente maschile, lievemente inferiore a quello registrato tra i laureati di primo livello 2009, risulta analogo a quello regionale (Tabella 27).

Il tasso di risposta dei laureati di secondo livello del 2010 residenti a Treviso appare leggermente più elevato di quello regionale, soprattutto per quanto riguarda la componente maschile; è, invece, leggermente inferiore per entrambe le componenti rispetto a quanto rilevato nella precedente indagine.

I laureati trevigiani di secondo livello del 2008 intervistati a tre anni dalla laurea mantengono un tasso di risposta elevato (87,1%), inferiore di circa 3 punti percentuali a quello riscontrabile, sulla stessa coorte di laureati, a un anno dalla laurea.

*Tab. 27 – Laureati di I livello residenti nella provincia di Treviso ed intervistati da Almalaurea ad un anno dal conseguimento del titolo.*

	Anno solare 2008			Anno solare 2009			Anno solare 2010		
	Intervistati	Laureati	Tasso di risposta	Intervistati	Laureati	Tasso di risposta	Intervistati	Laureati	Tasso di risposta
Femmine	1.258	1.352	93,0	1205	1283	93,9	1.109	1.258	88,2
Maschi	889	969	91,7	869	958	90,7	858	953	90,0
Totale	2.147	2.321	92,5	2.074	2.241	92,5	1.967	2.211	89,0

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati Almalaurea.

*Tab. 28 – Laureati di secondo livello residenti nella provincia di Treviso ed intervistati da Almalaurea ad un anno dal conseguimento del titolo.*

	Anno solare 2008			Anno solare 2009			Anno solare 2010		
	Intervistati	Laureati	Tasso di risposta	Intervistati	Laureati	Tasso di risposta	Intervistati	Laureati	Tasso di risposta
Femmine	456	497	91,8	549	593	92,6	499	540	92,4
Maschi	407	459	88,7	432	462	93,5	397	426	93,2
Totale	863	956	90,3	981	1.055	93,0	896	966	92,8

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati Almalaurea. Nota: i dati in tabella sono stati sottoposti a procedura di riproporzionamento<sup>37</sup>, così da ottenere stime rappresentative dei laureati italiani.

37. Si tratta di una procedura iterativa che attribuisce ad ogni laureato intervistato un "peso", in modo tale che le distribuzioni relative alle variabili oggetto del riproporzionamento siano, il più possibile, simili a quelle osservate nell'insieme dei laureati italiani. Per approfondimenti si veda Consorzio Interuniversitario Almalaurea (2012, a cura di), op. cit., p. 61.

## **8.1. Condizione occupazionale e formativa dei laureati di primo livello**

I laureati di primo livello dell'anno solare 2010 residenti in provincia di Treviso, ad un anno dal conseguimento del titolo, presentano un tasso di occupazione pari al 54,3%, sostanzialmente analogo a quello della precedente rilevazione: aumenta, però, la quota di chi è dedito esclusivamente al lavoro (38,5% con un incremento di 1,4 punti percentuali rispetto all'indagine precedente), mentre diminuisce la quota di chi, in aggiunta, è iscritto alla specialistica (15,8% con un decremento dell'1,5% rispetto a quanto registrato tra i laureati 2009). La percentuale di occupati si conferma decisamente superiore a quella registrata livello nazionale (44%) e leggermente superiore a quella regionale (51,9%). Diminuisce, invece, la quota di coloro che proseguono nella laurea di secondo livello, sia che coniughino studio e lavoro sia che si dedichino esclusivamente alla prosecuzione degli studi (49,5% contro il 53,1% rilevato nell'indagine precedente).

Aumenta nuovamente, quindi, la distanza rispetto alla quota di iscritti alla laurea di secondo livello rilevata a livello nazionale (56,3%). Leggermente in crescita la quota di chi non lavora né cerca e non è iscritto alla laurea specialistica, soprattutto perché impegnato in altre attività di formazione (+0,4 punti percentuali); di circa 2 punti percentuali più elevata la quota di laureati triennali che cercano lavoro. A livello regionale, risulta in diminuzione la quota degli occupati (-1,5%) e in lieve diminuzione la quota di coloro che proseguono nella laurea di secondo livello, per effetto della compensazione tra il decremento della quota di chi coniuga studio e lavoro e l'aumento della quota di coloro che si dedicano esclusivamente alla prosecuzione degli studi; in crescita la percentuale di chi cerca lavoro (+1%).

Se consideriamo la condizione occupazionale e formativa per genere (Tabella 29), si confermano alcune differenze già rilevate nella precedente indagine: il tasso di occupazione delle studentesse si presenta più elevato di quello degli studenti (57,4% contro 50,4%) con un divario più lieve di quello registrato nella precedente rilevazione; permangono sensibili le differenze tra maschi e femmine nelle scelte relative alla prosecuzione negli studi: non solo l'iscrizione alla laurea specialistica fa registrare una differenza a favore degli studenti di 9 punti percentuali (il 54,5% degli studenti prosegue gli studi universitari contro il 45,5% delle studentesse), ma la scelta di coniugare studio e lavoro segna un'adesione più consistente da parte delle studentesse (16,8% contro 14,6% dei maschi). La quota delle laureate che non lavorano né cercano e non sono iscritte alla laurea specialistica (soprattutto perché impegnate in altre attività di formazione) risulta maggiore di quella dei colleghi maschi (4,4% contro 2,6%); sono sempre le laureate a cercare lavoro più dei laureati (9,5% contro 7,1%). In definitiva, la componente maschile, come peraltro si riscontra anche a livello regionale e nazionale, appare più orientata di quella femminile alla prosecuzione degli studi nella laurea di secondo livello.

Tab. 29 – Condizione occupazionale e formativa dei laureati di I livello residenti nella provincia di Treviso intervistati ad un anno dal conseguimento del titolo.

	Lavorano	Lavorano e sono iscritti alla specialistica	Sono iscritti alla specialistica	Non cercano lavoro	Cercano lavoro	Totale	
						%	V.a.
<i>2009</i>							
Femmine	40,8	16,8	31,6	3,5	7,3	100,0	792
Maschi	32,3	17,9	41,5	2,8	5,6	100,0	594
Totale	37,1	17,3	35,8	3,2	6,6	100,0	1.386
<i>2010</i>							
Femmine	40,6	16,8	28,7	4,4	9,5	100,0	755
Maschi	35,8	14,6	40,0	2,6	7,1	100,0	604
Totale	38,5	15,8	33,7	3,6	8,4	100,0	1.359

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati Almalaurea.

## 8.2. Condizione occupazionale e formativa dei laureati di primo livello per gruppi disciplinari<sup>38</sup>

Anche nell'attuale rilevazione gli esiti occupazionali considerati per gruppi disciplinari confermano che a livello provinciale il gruppo medico (professioni sanitarie), il gruppo educazione fisica e il gruppo insegnamento presentano la quota più elevata di occupati come, peraltro, a livello nazionale e regionale; solo per il gruppo educazione fisica la quota di chi coniuga studio e lavoro è più consistente (27,8%), per gli altri due gruppi è pari, nell'ordine, al 2,5% e al 3,9%.

Rispetto alla precedente indagine il gruppo medico vede una diminuzione degli occupati dello 0,8%, mentre il gruppo educazione fisica e il gruppo insegnamento vedono un incremento di differente entità (rispettivamente, +2,4% e +7%). A livello regionale si registra, invece, un decremento nelle quote degli occupati sia del gruppo medico (-3,9%) che del gruppo insegnamento (-1%) e un aumento nella quota degli occupati del gruppo educazione fisica (+2,1%).

Rispetto alla precedente rilevazione, per gli altri gruppi disciplinari si registra una sostanziale stabilità, in alcuni casi un incremento della quota degli occupati, fatta eccezione per i gruppi ingegneria, letterario, linguistico, giuridico e psicologico; per gli ultimi due gruppi, in particolare, il decremento è sensibile (rispettivamente, -6,9% e -15,3%).

I gruppi disciplinari con i più alti tassi di iscrizione alla laurea specialistica sono a livello provinciale, nell'ordine, il gruppo psicologico (86,4%), il gruppo geobiologico (80,9%), il gruppo ingegneria (77,6%), il gruppo chimico-farmaceutico (62,5%). Il primo fa rilevare anche un incremento consistente della quota di iscritti alla laurea specialistica (+13,2%), gli altri rispecchiano il generale decremento, già ricordato, della quota di chi decide di proseguire gli studi nella laurea di secondo

38. Le indagini Almalaurea mantengono la denominazione "gruppo disciplinare" che è divenuta "area disciplinare di afferenza" nella banca dati Miur.



livello. A livello regionale e a livello nazionale nelle prime tre posizioni troviamo i medesimi gruppi, anche se non nel medesimo ordine.

*Tab. 30 – Laureati di I livello nell'anno solare 2010 residenti nella provincia di Treviso intervistati ad un anno dal conseguimento del titolo per gruppo disciplinare.*

	Lavorano	Lavorano e sono iscritti alla specialistica	Sono iscritti alla specialistica	Non cercano lavoro	Cercano lavoro	Totale	
						%	V.a.
Agrario	43,7	24,1	26,0	4,1	2,1	100,0	35
Architettura	27,1	17,7	40,1	2,9	12,2	100,0	117
Chimico-farmaceutico	27,0	18,7	43,8	-	10,5	100,0	28
Economico-statistico	36,6	16,0	37,7	3,7	6,0	100,0	276
Educazione fisica	55,6	27,8	9,6	3,5	3,5	100,0	18
Geo-biologico	10,9	19,4	61,5	5,0	3,3	100,0	42
Giuridico	27,4	18,3	18,3	10,1	25,9	100,0	26
Ingegneria	14,2	16,3	61,3	3,0	5,2	100,0	156
Insegnamento	72,2	3,9	10,0	1,9	12,0	100,0	35
Letterario	29,6	20,2	36,3	5,5	8,4	100,0	139
Linguistico	31,0	16,2	34,4	2,9	15,5	100,0	109
Medico (prof. san.)	86,4	2,5	0,6	2,4	8,1	100,0	113
Politico-sociale	56,3	14,0	14,8	4,7	10,2	100,0	187
Psicologico	10,6	31,7	54,8	-	3,0	100,0	38
Scientifico	40,5	12,0	43,1	1,5	3,0	100,0	40
Totale	38,5	15,8	33,7	3,6	8,4	100,0	1.359

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati Almalaurea.

### 8.3. Condizione occupazionale e formativa dei laureati di primo livello. Lauree sostenute dal Miur<sup>39</sup>

Confrontando la situazione occupazionale e lavorativa dei laureati di primo livello ad un anno dal conseguimento del titolo, nei percorsi di studio oggetto di appositi progetti finalizzati all'avvicinamento dei giovani alle scienze nonché ad incoraggiarne le immatricolazioni<sup>40</sup> (Tabella 31), si osserva che la prosecuzione della formazione con una laurea specialistica coinvolge il 100% dei laureati in scienze matematiche, il 78% di quelli di scienze e tecnologie chimiche, il 70% di scienze e tecnologie fisiche; più contenuta, invece, la quota dei laureati in scienze statistiche iscritti alla laurea specialistica (59,9%).

Specularmente, il tasso di occupazione è più elevato tra questi ultimi (62,6%) ed in aumento rispetto alla precedente rilevazione (+9,3%); in aumento anche la quota degli occupati di scienze e tecnologie fisiche (+24%), in diminuzione quella dei laureati di scienze e tecnologie chimiche e, soprattutto, di scienze matematiche

39. Cfr. d.m. 23 ottobre 2003, Fondo per il sostegno dei giovani e per favorire la mobilità degli studenti e il Progetto lauree scientifiche in [www.progettolaureescientifiche.it](http://www.progettolaureescientifiche.it), rilanciato con d.m. 15 ottobre 2009.

40. Le classi di laurea prese in esame nell'indagine Almalaurea sono scienze e tecnologie chimiche, scienze e tecnologie fisiche, scienze matematiche, scienze statistiche.

(-30% circa). Solo Scienze statistiche fa registrare una quota di laureati che non cercano lavoro (7,5%); tutti i gruppi, ad eccezione di scienze matematiche, fanno registrare una quota di laureati che cercano lavoro; tale quota risulta stabile (5,9%) per scienze e tecnologie fisiche, in aumento per gli altri gruppi.

*Tab. 31 – Condizione occupazionale e formativa dei laureati di I livello residenti nella provincia di Treviso nelle lauree sostenute dal Miur intervistati ad un anno dal conseguimento del titolo.*

	Lavorano	Lavorano e sono iscritti alla specialistica	Sono iscritti alla specialistica	Non cercano lavoro	Cercano lavoro	Totale	
						%	V.a.
<i>2009</i>							
Corsi sostenuti dal Miur	27,5	14,4	46,6	3,7	7,8	100,0	68
Scienze e tecnologie chimiche	13,5	22,8	56,9	4,6	2,2	100,0	25
Scienze e tecnologie fisiche	-	6,0	88,1	-	5,9	100,0	10
Scienze matematiche	30,0	40,1	29,8	-	-	100,0	6
Scienze statistiche	48,4	4,9	26,9	5,0	14,8	100,0	28
Totale laureati	37,1	17,3	35,8	3,2	6,6	100,0	1.386
<i>2010</i>							
Corsi sostenuti dal Miur	30,0	16,8	43,1	3,3	6,8	100,0	67
Scienze e tecnologie chimiche	13,6	21,5	56,7	-	8,2	100,0	22
Scienze e tecnologie fisiche	24,0	6,0	64,0	-	5,9	100,0	10
Scienze matematiche	-	39,7	60,3	-	-	100,0	6
Scienze statistiche	50,3	12,3	22,4	7,5	7,5	100,0	29
Totale laureati	37,1	17,3	35,8	3,2	6,6	100,0	1.386

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati Almalaurea.

#### 8.4. Prosecuzione della formazione universitaria

Il 50,5% dei laureati di primo livello 2010 residenti in provincia termina la propria formazione universitaria con la laurea di primo livello, mentre il 49,5% sceglie di proseguire nella laurea specialistica; si registra, quindi, come già osservato nel paragrafo 8.1, un decremento (-3,6 punti percentuali) di coloro che scelgono di proseguire gli studi nella laurea di secondo livello, non diversamente da quanto avviene a livello regionale, anche se con un calo meno consistente; diversa è la situazione a livello nazionale sia per l'entità della quota degli iscritti alla laurea specialistica (56%) sia per la sostanziale stabilità di tale quota. Come nella precedente indagine, a livello provinciale, la scelta coinvolge in modo più consistente i maschi (54,5%) rispetto alle femmine (45,5%), anche se appare diminuita la distanza tra maschi e femmine nelle scelte relative alla prosecuzione degli studi universitari (9 punti percentuali). Le differenze di genere riguardano non tanto la quota di coloro che coniugano studio e lavoro, ma la quota di chi si dedica esclusivamente allo studio (il 40% degli studenti contro il 28,7% delle studentesse).

La principale motivazione all'origine della prosecuzione nella laurea specialistica si conferma quella di carattere lavorativo; coinvolge circa il 57% dei laureati composto da un 39% che ritiene di migliorare la possibilità di trovare

lavoro, da un 15% che ritiene la specialistica necessaria per trovare lavoro e da un 2,5% che dichiara tale scelta come conseguente alla difficoltà di trovarlo. Sono le donne a motivare in maggior misura l'iscrizione alla laurea specialistica con le necessità connesse alla ricerca di lavoro e alle difficoltà incontrate in tale ricerca.

La quota di laureati che proseguono nella laurea di secondo livello perché spinti dal desiderio di migliorare la propria formazione culturale subisce solo una lieve diminuzione e non fa registrare sensibili differenze di genere; al contrario, la prosecuzione negli studi specialistici è vista come un'opportunità per migliorare il proprio lavoro in misura più consistente dai maschi rispetto alle femmine (17,2% contro 10,4%).

Peraltro, i laureati che non proseguono nella laurea specialistica motivano la non prosecuzione per il 43,8% con la difficoltà di conciliare studio e lavoro; per il 10,7% con motivi economici, per il 7,2% con l'interesse per altra attività di formazione post-laurea, per il 9,6% con l'assenza di un corso nell'area disciplinare di interesse, per l'8,4% con motivi personali. Infine, il 18,1% si dichiara semplicemente non interessato. Le differenze più consistenti tra uomini e donne si registrano a proposito della difficoltà di conciliare studio e lavoro, che pare interessare il 49,6% dei primi contro il 40% delle seconde, dei motivi economici posti in evidenza dall'11,8% delle donne contro il 9,1% degli uomini e della mancanza di un corso nell'area disciplinare di interesse (7,6% dei maschi contro 10,9% delle femmine).

*Tab. 32 – Motivi di iscrizione alla laurea specialistica dei laureati di I livello nell'anno solare 2010 intervistati ad un anno dal conseguimento del titolo e residenti in provincia di Treviso.*

	Per migliorare la propria formazione culturale	Per migliorare la possibilità di trovare lavoro	La specialistica è necessaria per trovare lavoro	Difficoltà ad inserirsi nel mondo del lavoro	Permette di migliorare il proprio lavoro	Altro	Totale intervistati	
							%	V.a
Femmine	29,2	42,2	15,0	3,0	10,4	-	100,0	350
Maschi	28,8	36,5	14,5	1,9	17,2	0,2	100,0	337
Totale	29,0	39,4	14,8	2,5	13,7	0,1	100,0	687

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati Almalaurea. Nota: dati riproporzionati; sono considerati anche i laureati che hanno abbandonato o terminato con successo il corso di laurea specialistica.

*Tab. 33 – Motivi della non iscrizione alla laurea specialistica dei laureati di I livello nell'anno solare 2010 intervistati ad un anno dal conseguimento del titolo e residenti in provincia di Treviso.*

	Difficoltà nel conciliare studio e lavoro	Motivi economici	Interessato ad altra attività di formazione post-laurea	Mancanza di un corso nell'area disciplinare di interesse	Motivi personali	Non interessato	Altro	Totale intervistati	
								%	V.a
Femmine	40,0	11,8	7,9	10,9	8,9	18,0	2,3	100,0	396
Maschi	49,6	9,1	6,1	7,6	7,7	18,1	1,6	100,0	256
Totale	43,8	10,7	7,2	9,6	8,4	18,1	2,0	100,0	652

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati Almalaurea.

Anche l'indagine relativa ai laureati di primo livello 2010 conferma quanto già posto in evidenza nelle indagini precedenti: le scelte formative post-laurea denotano un'elevata coerenza con il percorso di primo livello: il 74,4% dichiara che la laurea specialistica intrapresa ne rappresenta il proseguimento naturale, il 21,9% che rientra nello stesso settore disciplinare, solo il 3,5% degli iscritti ha scelto un diverso settore disciplinare.

## 8.5. Caratteristiche del lavoro svolto dai laureati

Il 54,3% dei laureati di primo livello 2010 intervistati è occupato ad un anno dalla laurea: dal confronto tra le indagini Almalaurea relative ai laureati del 2007, del 2008, del 2009 e del 2010, emerge come si interrompa la crescita, registrata nelle precedenti indagini, della quota degli occupati che continuano il lavoro iniziato prima della laurea (39,6%); tale contrazione, nell'ultima rilevazione, deriva da entrambe le componenti, anche se la percentuale di maschi che continuano il lavoro iniziato prima della laurea rimane più elevata di quella della femmine. Cresce leggermente la quota di chi lavora, ma non prosegue il lavoro iniziato prima della laurea; in questo caso sono le donne che in percentuale maggiore non proseguono il lavoro iniziato prima della laurea diversamente da quanto rilevato nelle indagini precedenti. Aumenta specularmente la quota di coloro che iniziano a lavorare dopo la laurea (39,2%); non si registrano, in proposito, apprezzabili differenze di genere.

*Tab. 34 – Prosecuzione del lavoro iniziato prima della laurea per i laureati di I livello intervistati ad un anno dal conseguimento del titolo e residenti in provincia di Treviso.*

	<i>Lavorano e proseguono il lavoro iniziato prima della laurea</i>	<i>Lavorano ma non proseguono il lavoro iniziato prima della laurea</i>	<i>Lavorano e hanno iniziato a lavorare dopo la laurea</i>	<i>Totale occupati</i>	
				<i>%</i>	<i>V.a</i>
<i>2009</i>					
Femmine	41,6	19,2	39,2	100,0	456
Maschi	48,8	21,4	29,8	100,0	298
Totale	44,4	20,1	35,5	100,0	754
<i>2010</i>					
Femmine	36,7	24,1	39,0	100,0	434
Maschi	43,7	16,8	39,5	100,0	304
Totale	39,6	21,1	39,2	100,0	738

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati Almalaurea.

A livello regionale si registra un andamento simile, a livello nazionale risulta lievemente diminuita, rispetto all'indagine precedente, la quota di occupati che continuano il lavoro iniziato prima della laurea.

La stabilità lavorativa<sup>41</sup> a livello provinciale riguarda il 31,1% degli occupati, con un lieve aumento della quota di posizioni lavorative autonome e una diminuzione di oltre 5 punti percentuali dei contratti a tempo indeterminato.

Per quanto riguarda le altre forme contrattuali<sup>42</sup>, il 12,6% dichiara di avere un contratto formativo, il 27,8% una delle forme rientranti nella categoria “non standard”, il 10,2% un contratto parasubordinato, l’8,5% rientra nella categoria “altre forme di lavoro autonomo”; si conferma una quota superiore al 9% che dichiara di essere senza contratto.

La stabilità nel lavoro riguarda in misura più consistente gli uomini (38,2%) che le donne (26,1%); tale maggiore stabilità per la componente maschile deriva dalla maggiore presenza sia di posizioni lavorative autonome sia di posizioni lavorative dipendenti a tempo indeterminato; tutte le altre forme contrattuali, eccettuate quelle incluse nella categoria “altre forme di lavoro autonomo”, riguardano in misura più consistente le donne; sono sempre queste ultime a dichiararsi in maggior misura prive di un contratto di lavoro.

Il lavoro stabile (in particolare, il contratto a tempo indeterminato), inoltre, riguarda in misura più consistente coloro che sono impegnati esclusivamente nel lavoro (37,4%) rispetto a quanti coniugano studio e lavoro (15,6%). Elevata è anche la stabilità degli occupati che proseguono il lavoro iniziato prima della laurea (42,2%) rispetto a chi ha iniziato a lavorare dopo (25,7%).

I contratti formativi paiono interessare maggiormente chi si dedica esclusivamente al lavoro (15,5%) rispetto a chi coniuga studio e lavoro (5,5%); i “contratti non standard” riguardano entrambe le categorie anche se in misura leggermente inferiore chi si dedica esclusivamente al lavoro; il lavoro parasubordinato appare leggermente più diffuso tra i laureati che si dedicano esclusivamente al lavoro; le “altre forme di lavoro autonomo” riguardano in misura più consistente chi coniuga studio e lavoro; il 21% di chi lavora e prosegue negli studi è senza contratto a fronte del 5% di chi si dedica esclusivamente al lavoro.

A livello regionale si osserva un’ulteriore diminuzione (-3,8%), rispetto all’indagine precedente, della quota di lavoro stabile conseguente ad un’ulteriore

---

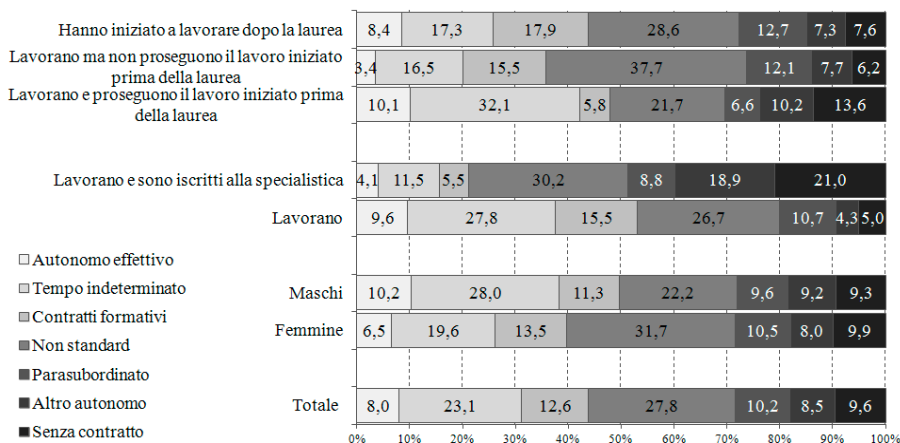
41. Nell’indagine Almalaurea il lavoro stabile è individuato dalle posizioni lavorative dipendenti a tempo indeterminato e da quelle autonome propriamente dette (imprenditori, liberi professionisti e lavoratori in proprio). La scelta di classificare le posizioni autonome nell’area del lavoro stabile deriva dal fatto che, attraverso le indagini Almalaurea, è stato verificato che questo tipo di lavoro non è considerato dai laureati un “ripiego”, un’occasione temporanea in mancanza di migliori opportunità: la verifica è stata compiuta in riferimento alla soddisfazione per il lavoro svolto, guadagno, ricerca di una nuova occupazione. Si veda Consorzio Interuniversitario Almalaurea (2012, a cura di), citato, p.82.

42. A partire dalla rilevazione 2011 è stata adottata una nuova e più attuale aggregazione delle altre forme contrattuali rilevate. In particolare, rientrano nel lavoro non standard il contratto dipendente a tempo determinato, il lavoro interinale, quello intermittente e quello ripartito nonché il lavoro socialmente utile e di pubblica utilità. Il lavoro parasubordinato, invece, coincide di fatto con il contratto di collaborazione (contratto a progetto e di consulenza, nonché collaborazione coordinata e continuativa). Infine, altro lavoro autonomo comprende la collaborazione occasionale, il contratto di prestazione d’opera, il lavoro occasionale accessorio e il contratto di associazione in partecipazione. Come in passato restano distinti i contratti formativi, che comprendono il contratto di inserimento/formazione lavoro e quello di apprendistato nonché il piano di inserimento professionale. Si veda Consorzio Interuniversitario Almalaurea (2012, a cura di), op. cit., p.82.

diminuzione delle posizioni lavorative dipendenti a tempo indeterminato e ad un lieve calo della quota di posizioni lavorative autonome. A livello nazionale la quota di lavoro stabile tra i laureati 2010 risulta diminuita di quasi 3 punti percentuali.

Dal confronto tra i dati relativi ai laureati trevigiani di primo livello 2007, 2008, 2009 e 2010 emerge come il lavoro stabile, in particolare tra il primo e l'ultimo degli anni considerati, subisce un decremento di 11,5 punti percentuali; al contempo, il complesso delle altre forme contrattuali aumenta di 10 punti percentuali.

*Graf. 6 – Tipologia dell'attività lavorativa dei laureati di I livello nell'anno solare 2010 intervistati ad un anno dal conseguimento del titolo e residenti in provincia di Treviso.*



Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati Almalaurea.

*Tab. 35 – Tipologia dell'attività lavorativa dei laureati di I livello intervistati ad un anno dal conseguimento del titolo e residenti in provincia di Treviso<sup>43</sup>.*

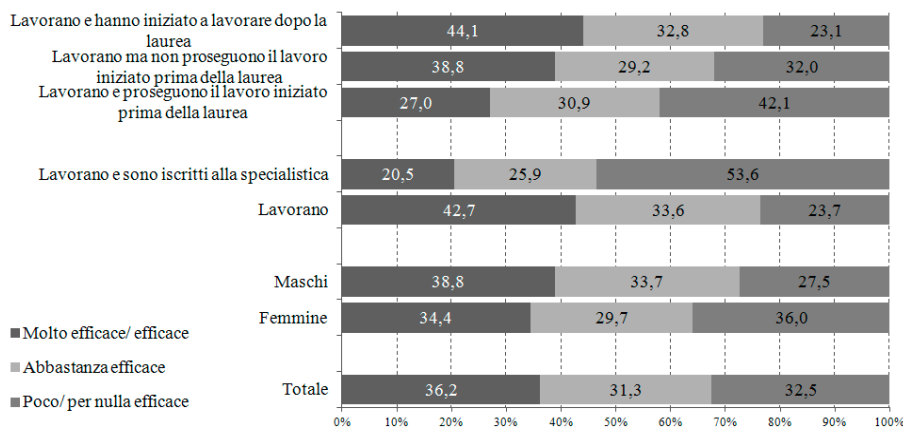
	Autonomo effettivo	Tempo indeterminato	Contratti formativi	Altri contratti	Senza contratto	Totale occupati	
						%	V.a.
<b>2009</b>							
Femmine	4,8	29,1	9,6	46,0	10,1	100,0	456
Maschi	10,4	28,0	8,8	44,5	8,1	100,0	298
Totale	7,0	28,7	9,3	45,5	9,3	100,0	754
<b>2010</b>							
Femmine	6,5	19,6	13,5	50,2	9,9	100,0	434
Maschi	10,2	28,0	11,3	41,0	9,3	100,0	304
Totale	8,0	23,1	12,6	46,5	9,6	100,0	738

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati Almalaurea.

43. Data la non completa coincidenza tra le aggregazioni delle forme contrattuali adottate nelle precedenti indagini e nell'ultima, le categorie lavoro non standard, lavoro parasubordinato e altro lavoro autonomo sono state raggruppate sotto la voce altri contratti.

Il 36,2% dei laureati di primo livello 2010 ritiene molto efficace o efficace il titolo di studio conseguito, il 31,3% “abbastanza efficace”<sup>44</sup>; si osserva un ulteriore lieve calo dei giudizi positivi rispetto alle precedenti indagini: da un lato, diminuisce lievemente la quota complessiva delle valutazioni positive espresse (almeno “abbastanza efficace), dall’altro, sul totale, si registra uno “spostamento” (+4,5%) verso i giudizi “abbastanza efficace”; sostanzialmente stabile la quota dei giudizi negativi. I laureati impegnati solo nell’attività lavorativa riconoscono al titolo acquisito una maggiore efficacia di coloro che lavorano e proseguono gli studi universitari (il 76,3% esprime un giudizio almeno “abbastanza efficace” contro il 46,4% espresso da chi è anche iscritto alla laurea specialistica). I laureati che hanno cominciato a lavorare dopo la laurea esprimono una valutazione di efficacia largamente più positiva di chi prosegue un lavoro iniziato prima della laurea (rispettivamente, la valutazione risulta almeno abbastanza efficace nel 76,9% dei casi contro il 57,9%). Differenti sono le posizioni espresse da maschi e femmine: per i primi si registra un aumento complessivo dei giudizi positivi e una speculare diminuzione dei giudizi di scarsa efficacia, per le seconde si accentua in modo consistente la “severità” del giudizio espresso con una netta diminuzione percentuale dei giudizi positivi ed un incremento dei giudizi di scarsa efficacia del titolo conseguito.

*Graf. 7 – Efficacia della laurea per i laureati di I livello nell’anno solare 2010 intervistati ad un anno dal conseguimento del titolo e residenti in provincia di Treviso.*



Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati Almalaurea.

44. L’efficacia del titolo universitario, nelle indagini di Almalaurea, viene definita mediante la combinazione delle domande relative al livello di utilizzazione delle competenze acquisite durante gli studi e alla necessità formale e sostanziale del titolo acquisito per il lavoro svolto. Sono previsti cinque livelli: molto efficace, efficace, abbastanza efficace, poco efficace, per nulla efficace.

## 8.6. Laureati di secondo livello

La percentuale dei laureati di secondo livello del 2010 che ad un anno dal conseguimento della laurea specialistica si dichiara occupata è in aumento di 2,6 punti percentuali rispetto ai laureati di secondo livello del 2009; nel contempo, diminuiscono sia la quota di chi non cerca lavoro (-2,2%) sia, anche se di poco (-0,4%), la quota di chi si dichiara alla ricerca di un lavoro. Se si pone a confronto la quota degli occupati tra i laureati di secondo livello 2007<sup>45</sup>, 2008, 2009 e 2010, si possono riscontrare analogie tra il livello provinciale e quello regionale; tra i laureati di secondo livello residenti in provincia la percentuale di occupati è, comunque, leggermente più elevata (1%). A livello nazionale la quota degli occupati tra i laureati di secondo livello rimane sostanzialmente stabile rispetto a quanto emerso nell'indagine precedente.

Tra i laureati residenti in provincia risulta ulteriormente attenuata la distanza tra la quota di laureate di secondo livello occupate e quella dei laureati che scende a due punti percentuali; diminuita anche di circa due punti percentuali la distanza tra maschi e femmine in cerca di occupazione.

Se si analizza più in dettaglio il tasso di occupazione per gruppi disciplinari, si conferma come tutti i laureati del gruppo medico (professioni sanitarie) risultino occupati ad un anno dalla laurea; diminuisce in modo consistente il tasso di occupazione del gruppo scientifico (-21%), del gruppo chimico-farmaceutico (-17,3%); in modo meno consistente, nell'ordine, diminuiscono gli occupati del gruppo linguistico (-6,3%), del gruppo geo-biologico (-3,2%) e del gruppo architettura (-1,1). In aumento, in particolare, quelli dei gruppi agrario, economico-statistico, giuridico, ingegneria, psicologico (Tabella 37)<sup>46</sup>.

*Tab. 36 – Condizione occupazionale dei laureati di II livello intervistati ad un anno dal conseguimento del titolo e residenti in provincia di Treviso.*

	Lavorano	Non cercano lavoro	Cercano lavoro	Totale intervistati	
				%	V.a.
<i>2009</i>					
Femmine	60,3	18,1	21,5	100,0	364
Maschi	65,3	18,5	16,1	100,0	293
Totale	62,6	18,3	19,1	100,0	657
<i>2010</i>					
Femmine	64,3	15,4	20,3	100,0	326
Maschi	66,3	16,9	16,8	100,0	281
Totale	65,2	16,1	18,7	100,0	608

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati Almalaurea.

45. Per i dati relativi agli anni precedenti l'anno 2009, cfr. nota 22.

46. Non vengono presi in esame i gruppi insegnamento e difesa e sicurezza in quanto il numero di laureati di tali gruppi è inferiore a 5.



Tab. 37 – Condizione occupazionale e formativa dei laureati di II livello nell'anno solare 2010 intervistati ad un anno dal conseguimento del titolo e residenti nella provincia di Treviso per gruppi di corsi di laurea.

	Lavorano	Non cercano lavoro	Cercano lavoro	Totale intervistati	
				%	V.a.
Agrario	65,5	13,8	20,7	100,0	14
Architettura	72,0	6,6	21,3	100,0	55
Chimico-farmaceutico	37,4	25,8	36,9	100,0	10
Economico-statistico	74,5	12,5	13,0	100,0	143
Educazione fisica	100,0	-	-	100,0	5
Geo-biologico	27,8	45,8	26,4	100,0	31
Giuridico	29,1	54,7	16,3	100,0	33
Ingegneria	76,3	15,0	8,8	100,0	109
Insegnamento	85,7	-	14,3	100,0	4
Letterario	54,1	8,8	37,1	100,0	58
Linguistico	68,4	6,3	25,3	100,0	48
Medico (prof. san.)	100,0	-	-	100,0	8
Politico-sociale	68,8	2,6	28,7	100,0	46
Psicologico	62,1	24,8	13,1	100,0	31
Scientifico	37,2	46,0	16,8	100,0	14
Totale	65,2	16,1	18,7	100,0	608

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati Almalaurea. Nota: dati riproporzionati.

Il 27,3% dei laureati di secondo livello occupati prosegue il lavoro iniziato prima della laurea, il 18,2% lavora, ma non prosegue il lavoro iniziato prima della laurea, il 54,5% ha iniziato a lavorare dopo la laurea.

La stabilità lavorativa<sup>47</sup> (in particolare, il contratto a tempo indeterminato) riguarda in misura più consistente coloro che continuano il lavoro iniziato prima della laurea (54,1%) rispetto a quanti non proseguono il lavoro iniziato prima della laurea (19,8%) o che hanno iniziato a lavorare dopo la laurea (24,8%).

Le altre forme contrattuali appaiono interessare maggiormente chi lavora ma non prosegue il lavoro iniziato prima della laurea e chi ha iniziato a lavorare dopo: ad esempio, il contratto formativo interessa in misura superiore al 20% i due gruppi citati a fronte di una quota del 6,5% relativa a chi lavora e prosegue il lavoro iniziato prima della laurea.

Per quanto riguarda le differenze di genere, la stabilità nel lavoro risulta più elevata tra i maschi che tra le femmine, ma si sono attenuate le distanze riscontrate nella precedente rilevazione: tra i primi è maggiormente presente il lavoro autonomo, tra le seconde le posizioni lavorative a tempo indeterminato; nei contratti

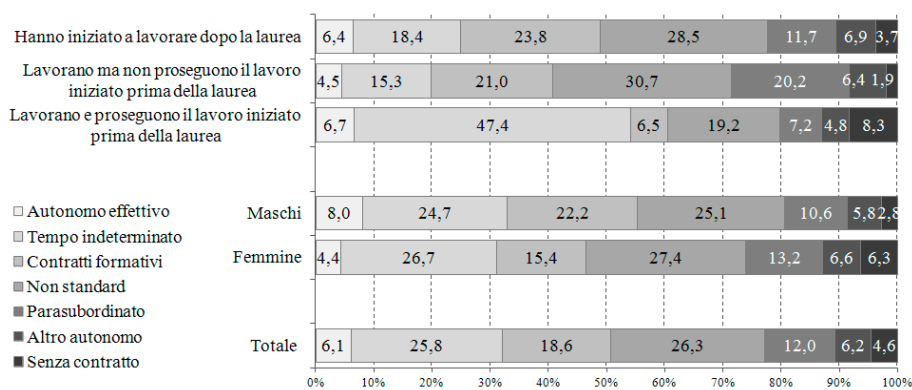
47. Si veda nota n. 42.

formativi si osserva una maggior presenza della componente maschile, diversamente avviene nelle altre forme contrattuali.

Da sottolineare una quota dell'8,3% di laureati che si dichiarano senza contratto tra coloro che lavoravano prima della laurea contro l'1,9% e il 3,7% registrato, rispettivamente, tra i laureati che non proseguono il lavoro iniziato prima della laurea e quelli che hanno iniziato a lavorare dopo; infine, sono le donne a dichiarare in misura superiore ai maschi (6,3% contro 2,8%) di essere senza contratto (Grafico 8).

La quota di laureati di secondo livello 2010 che ritiene almeno "abbastanza efficace"<sup>48</sup> il titolo di studio conseguito si mantiene elevata, anzi in lieve crescita rispetto all'indagine precedente; diminuisce lievemente la quota di chi lo ritiene "poco/per nulla efficace" (-1 punto percentuale); nell'ordine, il titolo acquisito risulta più efficace tra i laureati che hanno iniziato a lavorare dopo la laurea (84,4%), tra chi lavora, ma non prosegue nell'attività iniziata prima della laurea (68,0%) e, infine, tra chi prosegue il lavoro iniziato prima della laurea (57,9%). Anche per i laureati di secondo livello il giudizio sull'efficacia della laurea espresso dai maschi è più favorevole di quello delle femmine: l'83,9% dei maschi valuta almeno abbastanza efficace il titolo di studio conseguito contro il 75,4% delle femmine; inoltre, le laureate esprimono più dei colleghi uomini valutazioni di scarsa efficacia (rispettivamente, 24,6% e 16,1%).

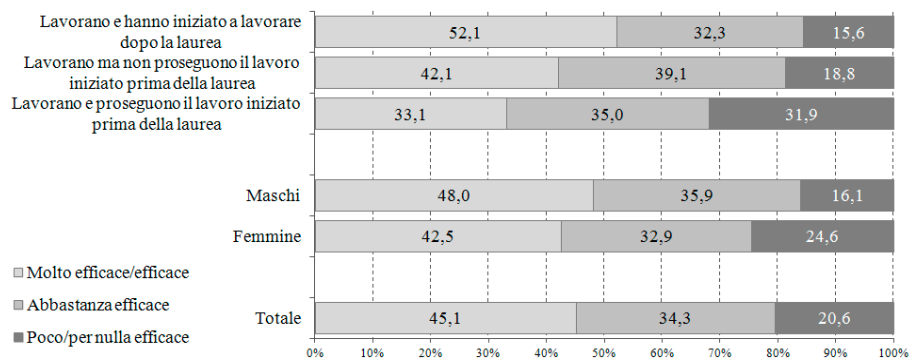
Graf. 8 – Tipologia dell'attività lavorativa dei laureati di II livello nell'anno solare 2010 intervistati ad un anno dal conseguimento del titolo e residenti in provincia di Treviso.



Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati Almalaurea.

48. Si veda nota n. 45.

Graf. 9 – Efficacia della laurea per i laureati di II livello nell'anno solare 2010 intervistati ad un anno dal conseguimento del titolo e residenti in provincia di Treviso.



Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati Almalaurea.

## 8.7. Laureati di secondo livello

La disponibilità, resa possibile dalla XIV Indagine Almalaurea<sup>49</sup>, di dati relativi ai laureati di secondo livello 2008 residenti in provincia – intervistati a tre anni dal conseguimento del titolo – consente di approfondire ulteriormente la condizione occupazionale dei medesimi. L'analisi di tale coorte di laureati a uno e a tre anni dal conseguimento del titolo segnala un sensibile incremento della quota degli occupati (da 65,2 a 80,2 punti percentuali) e una parallela diminuzione sia di coloro che cercano lavoro (da 16,4 a 8,6 punti percentuali) sia di coloro che non lo cercano in quanto impegnati in altre attività di formazione post-laurea (da 18,5% a 11,2%); tali variazioni sono analoghe sia a livello nazionale che a livello regionale, anche se con differenti valori (Tabella 38).

A tre anni dalla laurea, le differenze di genere si confermano significative pur se lievemente attenuate; il divario nella quota degli occupati è di 9,8 punti percentuali a favore dei maschi; peraltro, la quota di laureate che a tre anni dalla laurea cercano lavoro è pari al 9,8% contro il 7,4% dei maschi (Tabella 39). Anche a livello regionale e nazionale si rilevano dati analoghi.

L'analisi del tasso di occupazione per gruppi disciplinari fa rilevare a tre anni dalla laurea (Grafico 10):

- un aumento consistente per i gruppi giuridico (+41,9%), chimico-farmaceutico (+37,4%), psicologico (+26,1%), architettura (+21,4%), politico-sociale (+20,5%)
- un aumento più contenuto per gli altri gruppi, ad eccezione del gruppo medico e del gruppo insegnamento, per i quali la quota di occupati rimane invariata

49. Per il secondo anno consecutivo la rilevazione Almalaurea è stata estesa fino a comprendere tutti i laureati di secondo livello intervistati a tre anni dal termine degli studi.

(rispettivamente, 100% e 75%), e del gruppo educazione fisica che è l'unico a subire un calo (-3,4%).

Proseguendo nel confronto a tre e a un anno, si rileva come la quota dei laureati 2008 che prosegue il lavoro iniziato prima della laurea diminuisca del 9,5%, mentre in parallelo aumenta la quota di chi lavora ma non prosegue il lavoro iniziato prima della laurea specialistica (+6,8%) e di chi si è inserito nel mercato del lavoro dopo il conseguimento del titolo (+2,6%).

Tra i laureati del 2008 coinvolti nell'indagine longitudinale a tre anni dalla laurea risultano stabili<sup>50</sup> circa 57 occupati su cento (circa 21 punti percentuali in più rispetto a quando furono intervistati ad un anno dal conseguimento del titolo); tale consistente incremento è dovuto in particolare all'aumento dei contratti a tempo indeterminato (+15%); anche le posizioni lavorative autonome mostrano, comunque, un incremento di 6,7 punti percentuali. Nel triennio risultano ridotte, in parallelo, di circa il 21% le altre forme contrattuali; si attesta sul 3% la quota dei laureati che si dichiara senza contratto.

*Tab. 38 – Condizione occupazionale dei laureati di II livello (anno solare 2008 intervistati ad un anno e a tre anni dal conseguimento del titolo; anno solare 2009 e 2010 intervistati a un anno) e residenti in provincia di Treviso.*

	Lavorano	Non cercano lavoro	Cercano lavoro	Totale intervistati	
				%	V.a.
<i>Laureati nel 2008</i>					
Intervistati ad un anno	65,2	18,5	16,4	100,0	556
Intervistati a tre anni	80,2	11,2	8,6	100,0	532
<i>Laureati nel 2009</i>					
Intervistati ad un anno	62,6	18,3	19,1	100,0	657
<i>Laureati nel 2010</i>					
Intervistati ad un anno	65,2	16,1	18,7	100,0	608

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati Almalaurea.

Le differenze di genere a tre anni dalla laurea appaiono incrementate, soprattutto per quanto riguarda le posizioni lavorative a tempo indeterminato: se rimane stabile la differenza maschi e femmine in relazione al lavoro autonomo, la differenza relativa alle posizioni lavorative a tempo indeterminato, che era di circa 7 punti percentuali a favore dei maschi ad un anno dalla laurea, raggiunge a tre anni circa 15 punti percentuali; si registra un andamento analogo a quello rilevato a livello regionale.

La stabilità lavorativa a tre anni appare incrementata sia per coloro che continuano il lavoro iniziato prima della laurea sia per quanti lavorano, ma non proseguono il lavoro iniziato prima della laurea sia, infine, per coloro che hanno iniziato a lavorare dopo la laurea.

50. Si veda nota n. 42.

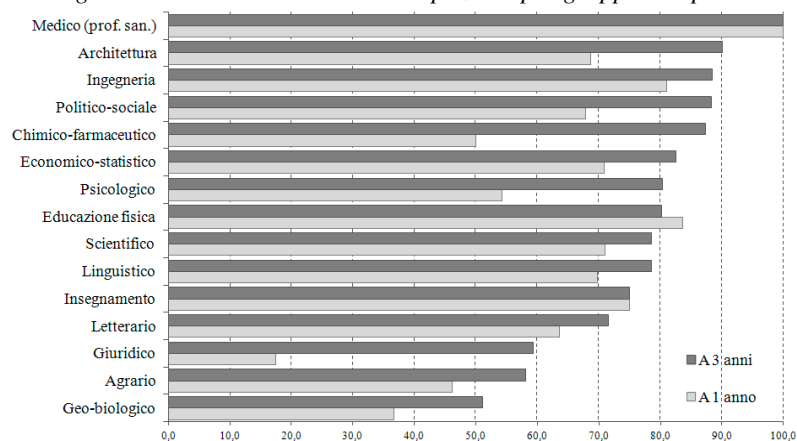
I laureati di secondo livello 2008, intervistati a tre anni dal conseguimento del titolo esprimono, infine, una valutazione positiva rispetto all'efficacia della laurea di 2,6 punti percentuali superiore a quella espressa a distanza di un anno dalla laurea; in parallelo diminuisce la valutazione di scarsa o nulla efficacia. Il giudizio sull'efficacia della laurea espresso dalla componente femminile si conferma più severo di quello espresso dalla componente maschile.

Tab. 39 – Condizione occupazionale dei laureati di II livello (anno solare 2008 intervistati ad un anno e a tre anni dal conseguimento del titolo; anno solare 2009 e 2010 intervistati a un anno) e residenti in provincia di Treviso.

	Lavorano	Non cercano lavoro	Cercano lavoro	Totale intervistati	
				%	V.a.
<i>Laureato nel 2008</i>					
<i>Intervistati ad un anno</i>					
Femmine	59,5	24,6	15,9	100,0	286
Maschi	71,2	12,0	16,9	100,0	270
Totale	65,2	18,5	16,4	100,0	556
<i>Intervistati a tre anni</i>					
Femmine	75,5	14,8	9,8	100,0	275
Maschi	85,3	7,4	7,4	100,0	257
Totale	80,2	11,2	8,6	100,0	532
<i>Laureati nel 2009</i>					
<i>Intervistati ad un anno</i>					
Femmine	60,3	18,1	21,5	100,0	364
Maschi	65,3	18,5	16,1	100,0	293
Totale	62,6	18,3	19,1	100,0	657
<i>Laureati nel 2010</i>					
<i>Intervistati ad un anno</i>					
Femmine	64,3	15,4	20,3	100,0	326
Maschi	66,3	16,9	16,8	100,0	281
Totale	65,2	16,1	18,7	100,0	608

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati Almalaurea.

Graf. 10 – Laureati trevigiani di II livello 2008 intervistati ad un anno e a tre anni dal conseguimento del titolo: tasso di occupazione per gruppi disciplinari.



Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati Almalaurea.

Tab. 40 – Tipologia dell'attività lavorativa dei laureati di II livello (anno solare 2008 intervistati ad un anno e a tre anni dal conseguimento del titolo; anno solare 2009 e 2010 intervistati a un anno) residenti in provincia di Treviso<sup>51</sup>.

	Autonomo	Tempo indeterminato	Contratti formativi	Altri contratti	Senza contratto	Totale	
						%	V.a.
<i>Laureati nel 2008</i>							
<i>Intervistati ad un anno</i>							
Femmine	3,5	26,0	16,2	50,2	4,1	100,0	170
Maschi	8,7	33,2	17,6	38,3	2,3	100,0	192
Totale	6,2	29,8	17,0	43,9	3,1	100,0	362
<i>Intervistati a tre anni</i>							
Femmine	10,0	36,9	14,0	34,9	4,2	100,0	208
Maschi	15,5	52,3	9,0	21,4	1,8	100,0	219
Totale	12,9	44,8	11,4	28,0	3,0	100,0	427
<i>Laureati nel 2009</i>							
<i>Intervistati ad un anno</i>							
Femmine	5,4	20,3	15,8	48,4	9,9	100,0	220
Maschi	11,8	23,6	15,3	45,6	3,6	100,0	191
Totale	8,4	21,8	15,6	47,1	6,9	100,0	411
<i>Laureati nel 2010</i>							
<i>Intervistati ad un anno</i>							
Femmine	4,4	26,7	15,4	47,2	6,3	100,0	210
Maschi	8,0	24,7	22,2	41,5	2,8	100,0	186
Totale	6,1	25,8	18,6	44,5	4,6	100,0	396

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati Almalaurea.

Tab. 41 – Efficacia della laurea dei laureati di II livello (anno solare 2008 intervistati ad un anno e a tre anni dal conseguimento del titolo, anno solare 2009 e 2010 intervistati a un anno) residenti in provincia di Treviso.

	Molto efficace/ efficace	Abbastanza efficace	Poco /per nulla efficace	Totale	
				%	V.a.
<i>Laureati nel 2008</i>					
Intervistati a tre anni	52,8	32,9	14,3	100,0	420
Intervistati ad un anno	50,0	33,1	16,9	100,0	356
<i>Laureati nel 2009</i>					
Intervistati ad un anno	44,3	34,3	21,5	100,0	404
<i>Laureati nel 2010</i>					
Intervistati ad un anno	45,1	34,3	20,6	100,0	392

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati Almalaurea.

51. Data la non completa coincidenza tra le aggregazioni delle forme contrattuali adottate nelle precedenti indagini e nell'ultima, le categorie lavoro non standard, lavoro parasubordinato e altro lavoro autonomo sono state raggruppate sotto la voce altri contratti.

## 9. Sintesi

- Il numero dei diplomati nell'anno scolastico 2010/11 è di 6.162 unità.
- Il tasso di successo all'esame di stato raggiunge il 99,3%.
- Il numero di studenti stranieri e nomadi è ancora in aumento rispetto agli anni precedenti. La totalità degli istituti della provincia, in particolare statali, ospita alunni di cittadinanza non italiana: nella scuola primaria e secondaria di primo grado si attesta ormai sul 16%, mentre nella scuola secondaria di secondo grado la presenza degli studenti stranieri non è più episodica, avendo raggiunto il 9,2%. Nei Cfp la presenza straniera è pari al 29,7%.
- Anche se il numero degli studenti che conseguono una qualifica professionale nell'anno formativo 2010/11 presso un centro di formazione fa registrare, rispetto all'anno formativo precedente, una lievissima flessione, complessivamente si attesta su valori che confermano l'aumento dei qualificati rispetto agli anni formativi del decennio precedente. Si può confermare quanto rilevato già nei precedenti *Rapporti*: complessivamente il modello dei percorsi triennali ha portato ad un aumento degli iscritti alla formazione di base.  
A partire dall'anno formativo 2011-2012 è divenuto operativo il nuovo sistema integrato, sulla base dell'accordo sottoscritto in data 13 gennaio 2011 tra la Regione Veneto e l'Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto: sulla base della tipologia B di "offerta sussidiaria complementare" gli studenti possono conseguire i titoli di qualifica e diploma professionale presso gli istituti professionali statali.
- L'accesso degli studenti trevigiani alla formazione universitaria si presenta di nuovo in lieve diminuzione rispetto all'anno accademico precedente; anche il tasso di passaggio alla formazione universitaria da parte degli studenti trevigiani appare di nuovo in diminuzione.
- Nell'anno solare 2010 il numero di studenti che conseguono un titolo di studio universitario risulta più consistente (circa +10%) rispetto al numero totale di laureati e diplomati dell'anno solare 2003, ma fa registrare un decremento rispetto all'anno solare precedente. Il numero delle studentesse che raggiungono un titolo di studio universitario è per tutti gli anni considerati superiore a quello dei maschi.
- Fermo restando il carattere aleatorio della previsione dei flussi di assunzione proposta dall'indagine Excelsior in tempi in cui il ciclo economico è molto perturbato e in considerazione del nuovo rallentamento del ciclo economico, evidente nella seconda metà dell'anno, nell'indagine 2011 si registra un ritorno della domanda di professioni operaie a cui si accompagna una ripresa della richiesta di qualifiche professionali (o del titolo minimo indifferenziato); in termini assoluti continua la domanda di elevate professionalità e in alcuni comparti, come quello industriale, aumenta sia la domanda di laureati sia quella di diplomati.

- Le rilevazioni Almalaurea fanno rilevare una differenza tra maschi e femmine in termini di occupazione e di tipologia dell'attività lavorativa: il lavoro stabile caratterizza in misura più consistente i primi; nel contempo, le altre forme contrattuali tendono a caratterizzare maggiormente le femmine rispetto ai maschi.
- La disponibilità, resa possibile dalla XIV Indagine Almalaurea, di dati relativi ai laureati di secondo livello 2008 residenti in provincia – intervistati a tre anni dal conseguimento del titolo – conferma quanto rilevato nella precedente indagine sui laureati di secondo livello 2007, intervistati a uno e a tre anni dalla laurea: nella medesima coorte di laureati, a uno e a tre anni dal conseguimento del titolo, si determina un sensibile incremento della quota degli occupati e un aumento della stabilità lavorativa.

## 10. Appendice statistica

*Tab. 42 – Studenti trevigiani immatricolati per tipologia di laurea.*

	Anno accademico 2008/09				Anno accademico 2009/10				Anno accademico 2010/11			
	M	F	MF	MF%	M	F	MF	MF%	M	F	MF	MF%
Laurea (v.o. - CDL)	3	59	62	1,8	1	39	40	1,1	2	36	38	1,1
Laurea triennale (L)	1.345	1.598	2.943	87,5	1.429	1.727	3.156	88,1	1.384	1.651	3.035	86,9
Laurea specialistica(LS), magistrale (LMG)	0	0	0	0,0	0	0	0	0,0	0	0	0	0,0
Laurea specialistica, magistrale a ciclo unico	129	229	358	10,6	154	233	387	10,8	156	263	419	12,0
Totale immatricolati	1.477	1.886	3.363	100,0	1.584	1.999	3.583	100,0	1.542	1.950	3.492	100,0

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati Miur, Ufficio di Statistica. Indagine sull'Istruzione Universitaria.

*Tab. 43 – Studenti trevigiani immatricolati per collocazione geografica della sede universitaria.*

	Anno accademico 2008/09				Anno accademico 2009/10				Anno accademico 2010/11			
	M	F	MF	MF%	M	F	MF	MF%	M	F	MF	MF%
Veneto	1.009	1.336	2.345	69,7	1.089	1.421	2.510	70,1	1.006	1.385	2.391	68,5
Friuli Venezia-Giulia e Trentino Alto Adige	307	397	704	20,9	318	403	721	20,1	337	363	700	20,0
Lombardia	57	59	116	3,4	71	57	128	3,6	67	72	139	4,0
Emilia Romagna	41	62	103	3,1	53	83	136	3,8	57	84	141	4,0
Altri atenei del nord	8	1	9	0,3	8	3	11	0,3	11	3	14	0,4
Atenei del centro e del sud	55	31	86	2,6	45	32	77	2,1	64	43	107	3,1
Totale immatricolati	1.477	1.886	3.363	100,0	1.584	1.999	3.583	100,0	1.542	1.950	3.492,0	100,0

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati Miur, Ufficio di Statistica. Indagine sull'Istruzione Universitaria.



Tab. 44 – Studenti trevigiani immatricolati per aree disciplinari.

	Anno accademico 2008/09				Anno accademico 2009/10				Anno accademico 2010/11			
	M	F	MF	MF%	M	F	MF	MF%	M	F	MF	MF%
Area scientifica	84	36	120	3,6	86	34	120	3,3	79	21	100	2,9
Area chimico-farmaceutica	57	86	143	4,3	54	69	123	3,4	48	80	128	3,7
Area geo-biologica	51	97	148	4,4	64	103	167	4,7	55	93	148	4,2
Area medica	93	187	280	8,3	104	247	351	9,8	118	233	351	10,1
Area ingegneria	309	60	369	11,0	409	71	480	13,4	403	71	474	13,6
Area architettura	111	97	208	6,2	89	85	174	4,9	98	89	187	5,4
Area agraria	58	49	107	3,2	86	50	136	3,8	94	64	158	4,5
Area economico-statistica	327	305	632	18,8	298	310	608	17,0	272	267	539	15,4
Area politico-sociale	87	159	246	7,3	87	156	243	6,8	81	165	246	7,0
Area giuridica	83	143	226	6,7	116	164	280	7,8	109	182	291	8,3
Area letteraria	116	203	319	9,5	88	218	306	8,5	96	193	289	8,3
Area linguistica	50	250	300	8,9	44	255	299	8,3	39	244	283	8,1
Area insegnamento	18	137	155	4,6	13	145	158	4,4	8	163	171	4,9
Area psicologica	13	63	76	2,3	20	72	92	2,6	18	71	89	2,5
Area educazione fisica	19	14	33	1,0	26	19	45	1,3	23	13	36	1,0
Area difesa e sicurezza	1	0	1	0,0	0	1	1	0,0	1	1	2	0,1
Totale immatricolati	1.477	1.886	3.363	100,0	1.584	1.999	3.583	100,0	1.542	1.950	3.492	100,0

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati Miur, Ufficio di Statistica. Indagine sull'Istruzione Universitaria.

Tab. 45 – Studenti trevigiani immatricolati per corsi di matematica, scienze e tecnologie.

	Anno accademico 2007/08				Anno accademico 2008/09				Anno accademico 2009/10			
	M	F	MF	MF%	M	F	MF	MF%	M	F	MF	MF%
Corsi di matematica, scienze e tecnologie (*)	627	283	910	27,1	559	297	856	25,5	588	235	823	23,0
Altri corsi	801	1.652	2.453	72,9	918	1.589	2.507	74,5	996	1.764	2.760	77,0
Totale immatricolati TV	1.428	1.935	3.363	100,0	1.477	1.886	3.363	100,0	1.584	1.999	3.583	100,0

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati Miur, Ufficio di Statistica. Indagine sull'Istruzione Universitaria.

Nota: (\*) Si tratta di studenti che si immatricolano ad una laurea triennale nei corsi indicati, definiti come alla nota 23.

Tab. 46 – Studenti trevigiani diplomati e laureati per tipologia di laurea.

	Anno solare 2008				Anno solare 2009				Anno solare 2010			
	M	F	MF	MF %	M	F	MF	MF %	M	F	MF	MF %
Laurea (v.o. - CDL)	122	177	299	7,7	104	139	243	6,3	50	117	167	4,5
Diploma (v.o. - CDU)	2	1	3	0,1	1	0	1	0,0	0	1	1	0,0
Laurea triennale (L)	1.063	1.378	2.441	63,0	1.039	1.309	2.348	61,0	1.011	1.292	2.303	62,1
Laurea specialistica (LS), magistrale (LMG)	484	528	1.012	26,1	506	604	1.110	28,8	472	570	1.042	28,1
Laurea specialistica a ciclo unico (LSCU)	39	83	122	3,1	45	107	152	3,9	53	141	194	5,2
Totale laureati/diplomati	1.710	2.167	3.877	100,0	1.695	2.159	3.854	100,0	1.586	2.121	3.707	100,0

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati Miur, Ufficio di Statistica. Indagine sull'Istruzione Universitaria.

*Tab. 47 – Studenti trevigiani laureati e diplomati per aree disciplinari.*

	Anno solare 2008				Anno solare 2009				Anno solare 2010			
	M	F	MF	MF%	M	F	MF	MF%	M	F	MF	MF%
Area scientifica	74	27	101	2,6	82	24	106	2,8	79	21	100	2,7
Area chimico-farmaceutica	45	59	104	2,7	45	71	116	3,0	40	74	114	3,1
Area geo-biologica	51	76	127	3,3	53	69	122	3,2	51	74	125	3,4
Area medica	93	248	341	8,8	88	217	305	7,9	76	201	277	7,5
Area ingegneria	400	79	479	12,4	411	78	489	12,7	382	77	459	12,4
Area architettura	192	139	331	8,5	202	131	333	8,6	155	129	284	7,7
Area agraria	75	35	110	2,8	76	32	108	2,8	53	36	89	2,4
Area economico-statistica	327	321	648	16,7	282	353	635	16,5	329	363	692	18,7
Area politico-sociale	166	250	416	10,7	154	258	412	10,7	134	243	377	10,2
Area giuridica	80	173	253	6,5	88	163	251	6,5	80	127	207	5,6
Area letteraria	104	238	342	8,8	123	228	351	9,1	109	254	363	9,8
Area linguistica	41	236	277	7,1	40	264	304	7,9	43	257	300	8,1
Area insegnamento	11	130	141	3,6	16	123	139	3,6	11	129	140	3,8
Area psicologica	28	135	163	4,2	22	133	155	4,0	23	114	137	3,7
Area educazione fisica	18	18	36	0,9	9	15	24	0,6	16	20	36	1,0
Area difesa e sicurezza	5	3	8	0,2	4	0	4	0,1	5	2	7	0,2
Totale laureati/diplomati	1.710	2.167	3.877	100,0	1.695	2.159	3.854	100	1.586	2.121	3707	100

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati Miur, Ufficio di Statistica. Indagine sull'Istruzione Universitaria.